

Guido Caserza

PURGATORIUS

canti dell'eurocene

In copertina: Alice Merani, *Purgatorius col Tempo*.  
Tecnica mista su cartone (2025).



GUIDO CASERZA  
Purgatorius  
canti dell'eurocene

*ghe-gheneîs (Purgatorius loop)*

quel maledetto vento polveroso  
ruppe il ventre e da quell'ibrido mondo  
vennero a giorno con collera rivoli  
di rabbia lacerata gea in terre  
diverse e diverse placche migranti  
nel giorno arcaico dal bastione baltico  
prende forma la Russia di Vasil'eviĉ  
orogenesi / zar / tundra / terrore  
la terra trema dalle fondamenta  
epoca di piombo trama matrigna  
terrorismo geologico si forma la paura  
la fenditura austroungarica le cristalline norrene  
sotto un cielo grigioferro nel limo geme  
il grosso del corpo il ventre di Wallenstein  
le millepiaghe di Caledonia  
spintonando dal basso infecciano le rocce  
un braccio proteso verso America  
dilagando sedimenti direzione sud  
dov'erano isole e arcipelaghi e lagune  
e foreste di felci carbonifere

limbo Blackrock dentro le colline  
al chicchirichì dell'alba bargigli  
abbagli tralucere del giorno  
il luccichio di un lago, un altro lago,  
dal fondale emerge la placca di Maastricht  
le truppe erciniane al seguito  
preludio da parata al franco-svevo  
il parigino e l'aquitano e la City e qualche dì dopo  
martellando le zolle d'Africa Eurasia,  
un attrito stridente sotto il cielo terso e spettrale,  
sorgono dall'acqua quell'isole foscoliane  
che col selvoso dorso rompono agli euri il corso  
un pop-up di cime dai contorni lievi e incerti  
si alzano ricadono sul fondo  
la neve volava in ogni dove:

\*

cretto di Burri e zolla di Ribbentrop,  
crash e mesentère,  
gonadi di Vulcano, violento pus, Ade de Washington,  
c'erano crateri sfrigolanti neve, crinali oleografici,

sedimenti che spianavano mari, vette ventose,  
due dì dopo il ghiaccio si interpose e fu come vetro  
il cielo, cellofanata la terra, altri due  
e la sedizione di marzo incrinò la coltre di Würm  
e riapparve il cacatoio molliccio di Europa  
orifizio di un globo volubile che quindi sprofonda  
quindi riemerge fra sì e no sgocciolando  
sperma al buon prezzo dell'evoluzione la fottuta terra  
che trascinava gli orizzonti a tutte le latitudini mentre  
incerti germogli spuntavano dal gel di Waterloo:  
da qualche parte giaceva in embrionale forma  
Purgatorius  
già conscio di ogni suo futuro trionfo  
minuscolo ma tronfio in sé conteneva  
tutti gli umani, angusta  
la terra che lo conteneva,  
il ghiaccio cedeva scricchiolava  
al raggio obliquo del sole mattutino  
e quando la luce impallidì nella sera  
e sulla terra spirò la dolce aria di aprile  
Purgatorius afferrò il principio dell'eternità  
e mise i suoi occhi allegri sull'orizzonte  
oltre la foce stretta di Gibilterra *Go West!*  
e per prima cosa mandò ronde in quelle terre

a fiutare nemici e avversari,

tanto in là si spingeranno fin tanto  
che la placca occidentale sarà assorbita  
nel rotolo delle rotaie colostro della nazione  
padre che sei nei cieli è ora di coricarsi  
con calma tutto rivedremo slow motion

carnivori e ortolani gli tenevano dietro,  
la bella banda con Franco,  
col Barbarossa e con Otto von,  
e tutti gli altri psicotici di Antenora e tutti i campi arati  
e le bestie macellate e le zolle rivoltate  
e dopo il grande scioglimento  
il giorno lo ragguagliò sul suo potere  
- Vai e depreda,  
ghiotto di sangue si spingerà laggiù  
a cucire brandelli di carne  
dove un continente intero placherà al momento,  
ripiegato sotto la sventura, la sua sete: l'occhio  
commosso,  
umido e già nostalgico, non scorge il pericolo,  
forse per una lacuna del campo visivo,  
forse per una provvidenza genetica,

forse per un imperativo della sua classe sociale:  
P. dispone dell'atavismo  
come l'atavismo disporrà degli eredi  
e come l'inconscio disporrà del loro linguaggio,  
malati di abitudini, l'alito acido, col muscolo più agile  
a rendere azione ogni loro parola,  
"parola e potere è!" chiosò quel losco gesuita  
e si prese per errore un pugno nello stomaco,  
in quelle terre silenziose Purgatorius  
fece sentire la sua voce sinistra e rapida  
e con superbo ragionamento si mise sopra un ceppo,  
ceffo al cielo, tutto il peso sul pomo  
della spada fra gli altissimi pioppi,

quel chiarore che gli va negli occhi è il sole,  
P. mette fuori un suono da primate,  
vasto Significante verbalizzatore  
il giovin signore di Ceprano<sup>i</sup>  
si mette sul sentiero per Denisova,  
mai guardandosi dentro,  
in Oriente incontra tre sbandati  
sulla rotta della Palestina,  
poco dopo inizia il XVII secolo,  
guerra dei Trent'anni,  
principi boemi,

breve stagione del ghiaccio,  
Zelig e salda volontà,  
il secolo più breve e tremendo  
è il suo grande godimento

tre teste sul collo 666 legioni al seguito,  
con l'ombra addosso di Baal  
alla luce solare si ingrossa,  
si allunga nella notte nerissima,  
a ogni sua falcata la terra trema,  
si rizza su due zampe e va, alle cinque  
della sera un gong funebre segna il suo esordio  
(stabilita la progenie dei ruffiani,  
gli amici di Migliorelli<sup>ii</sup> e i Lombardi con quelli di Asti  
e di Liegi al seguito),  
c'erano giovani donne e giovani uomini facili  
da ingannare, tutti uccisi dal bronzo spietato,  
altri li sgozzavano nella fossa  
e sopra spargevano bianca farina,  
e quando diminuì la luce del sole  
e il tramonto si mostrò nella prima neve del sangue  
Purgatorius disse  
Ora tornate a casa e non parlate di questo fatto,  
e tutti restarono in perfetto silenzio,

catturati dall'incantesimo delle sue parole,  
e a ciascuno toccò una porzione di onore,  
un massacro da cinema, *rewind*:

\*

feccia convettiva<sup>iii</sup>, la marmaglia araba  
trovò il sentiero per Europa  
ai giorni di Carlo, Europa plasmata da Apollo  
mentre si chinava a smusare corolle  
meretrice nella sua stessa famiglia,  
e da quel sangue di incesto si sollevò un vortice  
che abbracciando le mammelle del cielo  
puntellò le mura della terra arcaica,

una luce sbiadita sull'orizzonte:  
è l'istante che erompe  
la placca stravecchia dei Balcani,  
scossa da burrasche, un'aria  
di famiglia, offre morte e rabbia  
a buon mercato, un ghostwriter  
ne scrive la storia sonnambula,  
splendido videogioco induce il pianeta rotante

a gravitare intorno a sé stesso,  
stringhe e spin, aldilà e aldiqua, virus in volo  
e ulteriori perturbamenti

il soffio successivo dilatò l'aria nel vuoto brinoso,  
generò distese di acque e il mare di mezzo,  
per ultima si sedimentò in basso,  
ammassando il suo peso, la terra,  
e il limo si combinò con arene ancora tiepide  
che diedero compattezza al continente,  
montagne emersero dai tratti intermedi  
e balzò fuori dalle onde  
Europa, bagnata dalla luce dell'alba  
e da ogni parte racchiusa dall'ampiezza del mare:  
per questo rimane  
stabile, confitta sulla violenza della realtà  
nel suo momento più vitale.

\*

Adesso notte e sole si avvicinano,  
gettato il seme della distruzione nel corso generale

dello sviluppo, fresca di tabe *qui nasce la morte*,  
il metallo del cielo si riversa sul globo,  
lampi e mufte, sogni e sospiri,  
batteri e virus, emigranti e sognatori,  
e pseudogeni, e polimorfismi, e personae,  
così si presentò il primordio dannoso,  
le ulcere atomiche, la croce e il napalm, l'autorità:  
ghe-gheneîs, corpo luteo,  
il grande balzo delle piaghe e dei flagelli,

l'ingorgo dello spaziotempo chiamato storia,  
*c'è dunque questo nei nostri geni?*  
Stalin Roosevelt Churchill  
ci bevono sopra a Yalta,  
segmentano Europa al ritmo del loro polso  
secondo i principi della democrazia provvisoria,  
Stalin puzzava di alcol e di benzina  
lo annusavano con rabbia  
tutti e tre fecero una buona refurtiva

e nuove nevi, antri lucifughi, tramonti curvi,  
melme virulente, animali ambulanti, Oberkassel  
fottuti,  
opposti tormenti, ghiaccio che arde, sole che  
agghiaccia,

spada infallibile, nigredo: homo  
hierarchicus, fimo infido:

quello stagno ormai secco e volto a Est  
pareva volgersi in golfo marino,  
scherzo intermedio quando già era sulla carta  
dopo Tannenberg il programma di settembre  
datato il giorno stesso della Marna o del Mesozoico,  
il crinale mitteleuropeo a far fronte a quello Grande<sup>iv</sup>,  
in una tasca del cappotto il foglietto  
con le leggi Hartz<sup>v</sup>, von der Leyen e grand commis  
tessendo tresche  
con i paesi di Europa centrale e orientale,  
in una tasca del cappotto  
la coorte di Visegrád, i vassalli di Otto von Bismarck<sup>vi</sup>,  
sessantaquattro milioni di vassalli  
Little China di confine  
(e il russo: *La petite c'est moi!*),  
Quarto Reich industriale  
Moloch renano  
una massa interna di forza lavoro  
che presenta fenomeni regolati di subsidenza mentre  
si formano sistemi di curvatura sin-dacale:  
inizia un nuovo capitolo

nella storia del blocco mitteleuropeo,  
siamo di fronte a un nuovo stadio nel quale  
lo stretto legame fino a ora esistente  
fra l'esterna cornice di falde  
e il massiccio interno si allenta. I rapporti di tensione  
della corteccia terrestre aspettano di essere appianati  
creando così una delle più belle conche al mondo:  
dopo il ponticum il lavoro congiunto  
degli uomini di Bruxelles provoca devastazioni notevoli  
e altri cambiamenti in quelle terre  
in quelle genti,  
il margine mitteleuropeo rialza la testa: senza  
tale elevazione epirogenetica del blocco del Tisia  
non saremmo in grado di spiegare la veloce sparizione  
dei diritti sin-dacali del periodo levantino  
il mare interno di un tempo, *rewind*:

\*

cominciano i discorsi di batteri e funghi,  
tuberi e ife, bachi e villi,  
homo europeo buttato dalle onde sulla riva

quando ancora vi ribollivano lave, anfibio per poco,  
per poco volatile, per poco belva poi bipede  
scintillante di voglia i giovani legamenti  
scioglie e viene a maturazione:  
primi passi, prime orde, primo trip,  
si forma l'occhio, con bastoncelli bacilli  
l'occhio infetto di terra  
grande scrutatore avidissimo appetito,  
fischi di vapore, i piedi del Cristo  
di Mantegna, Nagasaki, il dollaro, l'epidemia, Caino,  
lo shock della pietra e del fuoco,  
reef di Priapo e i Mani,  
inizialmente l'unica voluttà  
era la leccata di uno sciacallo sulle labbra,  
poi la posizione eretta e lo spumante di mezzanotte,  
oh luna, luna madida, madre luna,  
madre matrice, mater meretrice,  
la sua prima notte la spese a cantarti,  
la seconda a uccidere, la terza a fare proseliti,  
e inferne gole e aride piane,  
combustione interna, arte della fuga, orrido caorsino,  
la valle di Josafà, gli ungulati e i gasometri,  
piastra di Petri e selva dei suicidi,  
tutto entrò a far parte della matrice

:

Purgatorius era piccolo piccolo  
in quella spaventosa aurora,  
milioni di anni più tardi  
è immobilizzato in poltrona  
con le occhiaie scure e la stessa sete di gloria,  
ben oltre i novanta, la testa bianca,  
qualche sconfitta nel suo curriculum,  
più numerosi i massacri vittoriosi  
troppo superbo per morire  
sta sempre con l'uccello in mano

moto regrogrado, P. ricapitola nel grembo,  
si ripete la nascita di P.,  
si ritira scompare si inventa in un film,  
riappare, nasce, susseguirsi di eoni  
- Ci sei P.?

Qui: nel buiobucofascista ogni  
sua parola è l'emblema di un secolo di storia,  
primavera del pianeta, poi  
avanti, felicissima felce, nuovo  
habitat per il suo degno cittadino,

nella brodaglia volti con natiche,  
gambe all'aria sciolte e riplasmate,  
fumo solforico dall'ano, pus dal pene  
si sta montando la terra, la sbobba  
del nascente mondo, fecondità  
del pozzo nero, i primi ariani sbarbatelli,  
così incominciava l'avanzata del continente  
primo modellino di Europa, *loop*:

\*

un Omero tramava  
e un vento mortifero veniva dai monti:  
ominini marciano sopra il continente  
quando ancora la terra è una fisarmonica,  
calpestando lave da poco indurite, sotto un cielo  
ancora vacillante prendono dominio e si spalmano,  
popolano, sgusciano, rifiatano,  
da qui a tutti gli orizzonti  
trafiggono e innestano,  
impalano e gestiscono,  
scorticano e stanano,

scopano e puntano il vomere  
finché i due sessi sono separati  
in una generazione di bestie sgambettanti,  
passo dell'oca e cha cha cha,  
la linea ereditaria di P.,  
allarme rosso, il silenzio terribile della natura  
prima del grido soverchiante di Purgatorius,  
l'altissima genitalità, il raduno delle autorità terrestri:  
a quelli che gli succederanno  
attribuisce un nome, dal Macedone  
*divenuto signore della Asia in pochi anni*  
al torello di Roma col capo all'ingiù,  
e l'imbianchino dei Tarocchi  
*che d'abietta fortuna divenne<sup>vii</sup> Führer.*  
Il suo diario è un dramma, una serie di incontri,  
cupo coro di psichi, streptococco e variola maior,  
a Lascaux si vede con Gilles de Rais  
e con lui si diverte alla vista degli organi interni,  
plasma il volto terribile di Orlando,  
vede Ezzelino e Opizzo stuprator d'Este,  
vede gli Orsatti e John Davidson Rockefeller,  
Standard Oil & Graziani Rodolfo,  
vede la schiera minoica e gli imboscanti di Salò,  
e da quella grotta uscirono in nove con P.,

primo fra tutti Carlo Briareo,  
con Fialte di Navarra e con Atropòs,  
e con loro Alboino cranio in mano,  
e uno molto simile ai massacratori di Babij Jar,  
e madame Macbeth con tre gerarchi  
venuti da Wannsee,  
e tutti i discendenti all'happening di Ramstein  
suoi consanguinei anelando della vecchia Europa  
l'antico vigore, finché nulla gli resta,  
può solo divorarsi: spazio di Newton,  
coazione geologica, P.

\*

Così si mostra Europa nel mezzo dell'evo,  
fortezze e pestilenze, colli e oltraggi, alpi e soprusi,  
dottrina dello stupro, uno strafare  
di totalità conflittuali,  
poi astrazioni di patrie di diverse forme e lingue  
(glossolalia, un continente girato sul dorso),  
grandi abbagli potenze radiali  
Asburgo e Borboni

Emorroissi e Franchi  
Cimbri e Ambroni  
Amoriani e Ariani  
Himmler e Heydrich  
giù fino all'archi-bellum  
vivo vaticinante grembo di tutti i dolori,  
tiranno orfico in nuce, trisma:  
il sole, immenso all'orizzonte, lo illumina  
con raggi di sbieco, immenso,  
siede sulla riva di un lago tedesco a godersi il  
tramonto,  
nei saloni di villa Marlier<sup>viii</sup> si è concluso  
l'esperimento di P., metastasi  
di sepolture e bocche agonizzanti,  
la vita breve dei popoli, la mia vita breve:  
il piccolo roditore mammifero  
si è fatto uomo, solo gli restava da tentare  
il cielo e presto lo fece  
dividendo in due parti l'uomo  
come Cartesio gli suggerì  
e più tardi la nazione  
come il fascista gli suggerì  
e poi e prima tutta l'Europa  
tutta in più parti smembrata

(Machiavelli sulle onde radio)  
*era infatti necessario si turbassino  
quelli ordini e disordinare gli stati  
per potersi insignorire sicuramente*

:

*last rewind*

ancora non eri popolata, Europa,  
quando le costellazioni determinarono  
la logica complessiva del tuo destino, l'Ariete  
che scioccato guardava all'indietro il tuo sorgere,  
la Bilancia che livellava la luce diurna sul tempo  
della notte attraendo lo Scorpione  
la cui coda velenosa puntava la tua nascente terra:  
da qui derivò il tuo potere,  
violento e gravoso per ogni creatura  
e confermato da molteplici esperimenti.  
Così sorgesti con la tua mistura di corpi  
impauriti l'un l'altro per l'orribile aspetto,  
esseri con le zampe ripiegate, orrendi di mutilazioni,  
poco dopo diritti in piedi,

non più piagati nelle membra ma audaci e velenosi,  
così si formarono i loro scheletri, leggeri  
per essere svelti all'assassinio,  
gli uni contro gli altri in relazione  
al loro carattere e forza di muscoli,  
così si spiega come il globo intero  
sia caduto sotto le leggi di un popolo solo:  
lo studio di Europa e la sua comprensione  
questo infatti dimostrano,  
che un grembo infetto porta in sé  
i germi della più temibile patologia,  
ed è così che il figlio conquista la madre,  
la seduce, e la divora, ed è della sua dissoluzione  
il germe specifico: da una madre ben determinata  
uno sfacelo ben determinato  
in cui si trovano la materia e i corpi a lei propri,  
America ben fecondata ne trasse  
le proprietà distinte e gli elementi determinanti,  
accrescendosi poi con materiali a lei propri:  
quasi non si vedevano i monti,  
molto più lontano del cielo erano colmi di sole  
quando Sherman, facendo scintillare la sciabola,  
disse il suo Ecce homo:

\*\*\*

*il trionfo di Purgatorius (extermination loop)*

“Grazie a Dio è la Guerra!”<sup>ix</sup>,  
poco pria tremando pe’l terrore che sua vita  
tutta s’accorciasse in pace

*non avevo altro pensiero in testa  
e lo covai finalmente alla nascita:*

autunno 1914, gerarchi di Tannenberg,  
placca di Mitteleuropa, un sogno fantasioso di P.:  
a settembre la deessa Teutonia  
siede sul trono della fama, in catene intorno a lei  
disposti sulla scena come i mori di Livorno  
lacché fiamminghi e *quei rozzi valloni*,  
gli eredi di Bismarck e i magnaccia orientali,  
e un lembo di Francia *che l’aureola e le si adegua*.  
Così colma di trionfi la nazione inviò un commesso  
in Congo a governar baluba, albeggiante  
Mittelafrica<sup>x</sup> caricata sulle spalle (ebrei in Madagascar,  
una crepa nel possibile della storia<sup>xi</sup>)

in quel giro di anni il blocco europeo rimase  
“immobilizzato sopra enormi  
fronti di centinaia di chilometri, le forze  
si fronteggiavano interrate  
entro robustissimi trinceramenti”<sup>xii</sup>  
e tutto cospirava per quell’eterno presente del globo:  
Alpi, Carpazi, Pirenei,  
terra-aria, mitragliatrici e fenomenologia sinclinale  
di là dal vallo nel fumo della cremazione,  
il mattatoio perfetto di Clear Lake<sup>xiii</sup>,  
battaglioni e brigate, un paio di Hitler,  
il fatto dell’ego,  
geologia di conquista

e un messo disceso dal cielo  
coi piedi leggeri sopra una collina di croci  
giglio in mano il biondo semblante  
posò su entrambi i fronti:  
Combattere, per Dio!  
Combattere per Dio!

*Contro l’avversa tirannide, li spronò*  
Bernardo di Chiaravalle,

la soluzione è la forza

quarantamila lune prima anno domini 1813  
poteva essere quello stesso settembre  
dopo Fort Mims  
Andrew Jackson discese da cavallo  
pistola in mano sopra il fogliaccio di Nashville:

**LA VOSTRA FRONTIERA È MINACCIATA  
DALL'INVASIONE DI UN NEMICO SELVAGGIO!  
NON C'È TEMPO DA PERDERE!  
DOBBIAMO ACCORRERE ALLA FRONTIERA,  
O LA TROVEREMO INTRISA DEL SANGUE DEI NOSTRI  
CONCITTADINI<sup>xiv</sup>**

sulle strade dell'Occidente si scorgevano  
cacciate dalla guerra e dalla carestia  
marmaglie che isperavano<sup>xv</sup>  
mentre una specie di Salvini d'Ottocento  
ispirato dal libro dei profeti  
distribuiva agli uomini del Congresso  
un ritaglio di réclame:

**QUANDO IL SELVAGGIO OPPONE RESISTENZA,**

**LA CIVILTÀ,  
CON I DIECI COMANDAMENTI IN UNA MANO  
E LA SPADA NELL'ALTRA,  
NE ESIGE LO STERMINIO IMMEDIATO<sup>xvi</sup>**

*immediate extermination*

al che Willy Preston, con gentilezza virginiana,  
parlando da pari a pari col governatore, Signore,  
se proprio Lei vuole evitare atti estremi,  
questa gente inutile va almeno costretta  
a lasciare le sue terre. - Diede una boccata al sigaro  
Gli insediamenti devono essere saccheggianti  
e incendiati,  
i campi di mais distrutti<sup>xvii</sup>,  
al che il governatore, assentendo sobriamente,  
già, un simile spettacolo servirà loro di lezione

così John Ross, occhi onesti e sinceri, salutò l'alba:  
*Oh, sapete, i cherokee sono come i bianchi  
nelle maniere, nella morale e nella religione,*  
ah, che candore! Per tutta risposta  
una pacca dei senatori sulla schiena  
e la terra distribuita in sorteggio ai bianchi,

un pezzo di Polonia ai tedeschi,  
a noi la Georgia, ai cherokee le terre  
a ovest del Mississippi,  
Lucifero fece contrabbando della Louisiana,  
*Noi non possiamo essere una nazione qui*  
disse Ridge, mento sul petto,  
e con lui andarono un paio di migliaia,  
*alla domanda il più grande degli orrori?*  
*rispose "vivere"*

### Louisiana Purchase - protocollo di Wannsee

:

gli altri, sedicimila *irsuti senza senno*  
furono spinti in marcia  
verso Ovest - deportati in Oklahoma,  
(la marea umana sul binario di Birkenau),  
c'era un banco di nuvole all'orizzonte,  
il sole luccicava sulle baionette,  
ultima apparizione del tramonto  
tra singhiozzi spezzati  
e da bere nel cammino  
un'acqua stantia

:

Nunna daul Tsunyy<sup>xviii</sup>

dentro ancora un'effimera dimora  
una madre incoraggiava i suoi figli  
"Su, andiamo a morire"  
lungo il cammino mostrò la vagina ai soldati  
in cambio di un po' di cibo.

( - )

Signori, il 21 marzo 1930 mise piede a Puerto Rico  
Cornelius Packard Rhoads quel cane bastardo  
(*hey Dusty* gli dicevano gli amici,  
*sei tu il gran nemico dell'anchilostoma!*)  
che nutriva strani sentimenti scientifici  
li sperimentò su cavie umane in quel laboratorio  
a cielo aperto circoscritto dal mare.  
Al lume, scrisse all'amico di Boston:  
i portoricani sono persino più infimi degli italiani

## ALTOPARLANTE

Caro Ferdie,  
quello di cui ha bisogno quest'isola

non sono opere di sanità pubblica,  
ma una mareggiata o qualcosa che stermini  
totalmente la popolazione.

Allora potrebbe essere vivibile.

Ho fatto del mio meglio per aumentare  
il processo di sterminio  
uccidendone 8 e trapiantando il cancro  
in molti di più.

Quest'ultima cosa finora non ha provocato vittime.

Qui non bisogna preoccuparsi  
del benessere dei pazienti:

in realtà tutti i medici si dilettono  
ad abusare e torturare questi soggetti sfortunati.

Fammi sapere se ricevi altre notizie. / Tuo / Dusty<sup>xix</sup>.

Isola di San José<sup>xx</sup>,

un'intera isola per la sperimentazione di armi  
chimiche

un intero blocco per la sterilizzazione di massa

in bocce di vetro annegati in fiale di formaldeide  
tra candelabri a sette braccia

cuori fegati parti di intestino  
antichi amori  
il cervello di Kennedy  
brulicanti bruchi  
sanie sul cofano della limousine  
Dusty studiava il fenomeno  
al lume della scienza  
(la metamorfosi di Filomela)  
un illuminista in fin dei conti  
calcolava il peso delle anime  
sul marmo dello studio  
il vomito di Spallanzani:

*due mattine adunque prima di aver preso  
né bevande né cibi, eccitai in tal maniera  
in me il vomito<sup>xxi</sup>*

William Beaumont praticò invece  
una finestrella sullo stomaco di Alexis St. Martin  
un cacciatore di pelli che diedero per morto  
si era preso un colpo di fucile in pancia,  
lavorò di cesello e bisturi su quel buco,  
per giorni e notti e mesi e anni  
studia l'aprirsi e il chiudersi della bocca dello stomaco  
in tempo reale il fenomeno digestivo

l'osserva attraverso quella finestrella in essa  
introduce il cibo come per bocca:  
folle studioso della digestione espose le sue conclusioni in  
*The Gastric Juice and the Physiology of Digestion* <sup>xxii</sup>

BLOCCO 10 Mengele e Clauberg

BLOCCO 11 Blocco di San José

murati vivi

morti per fame

morti per soffocamento

ai neonati bastava premere la fontanella

(Alexis morì in luna piena asservito al suo padrone)

**UNA MAREGGIATA CHE STERMINI  
TOTALMENTE LA POPOLAZIONE**

***Fammi sapere se ricevi altre notizie / Tuo / Dusty***

i medici del Führer smaniosi aggiornare

loro conoscenze ambivano ottenere

stessa disponibilità a buon mercato di esseri umani

e McCormick a Sanger:

Dove possiamo trovare una serie di donne in ovulazione

“in cattività” per effettuare degli esperimenti?

Nel 1954 Pincus in visita a Puerto Rico

la informò con tali parole:

Madame, ecco un posto dove effettuare esperimenti specifici che sarebbero molto ardui nel continente<sup>xxiii</sup>

il 4 aprile 1549 sbarcati che fummo in terra  
pigliammo adunque una casa,  
e cominciammo a dar voce  
di voler comprare schiavi a buon mercato,  
onde quelli portughesi,  
che li tengono alla campagna nelle loro ville,  
a branchi come il bestiame, ordinarono  
che fossero condotti alla città per farceli vedere<sup>xxiv</sup>

Rhoads in persona

studiò il trasporto degli uomini

da gassare e dettò le giuste istruzioni: *introduci*

*un uomo in camera ben chiusa e introduci il gas  
poi osserva come quello colpisce*

*il tessuto linfoide e il midollo osseo*  
si udivano bestemmie e imprecazioni

Iprite e Zyklon

Rodolfo Graziani glorificato a Affile

Gerardo Mercatore da liutaio che era

incominciò l'attività di cartografo

con una mappa in sei fogli della Palestina

comprese la sfericità della terra partendo dal mare

tutto comincia in Palestina

Kenneth Eugene Smith gassato

con l'azoto nella cella della morte

(urlò fino a spezzarsi la gola)

**L'ILLUSTRE MEDICO  
CHE SFERRÒ UN ATTACCO FRONTALE  
CON TUTTE LE NOSTRE FORZE AL CANCRO <sup>xxv</sup>**

(ronza tra mosche il suo cadavere)

\*

poi vennero l'autunno e il vento grigio delle praterie  
e tra le piaghe della notte  
nel nome dei pellerossa nasceva Oklahoma<sup>xxvi</sup>  
nel mentre ne lavavano la bocca con la soda  
altri venivano puniti col taglio della lingua<sup>xxvii</sup>  
lingua e mascelle chiuse tra i denti

giovedì fu abbrugiato vivo in Campo di Fiore  
quel frate di S. Domenico di Nola, eretico pertinace,  
con la lingua in giova  
per le bruttissime parole che diceva<sup>xxviii</sup>:

Tania, Tania, il solo fatto che io ti parli  
esercita una coercizione sulla tua volontà<sup>xxix</sup>

terrore di Tereo  
lingua mutilata di Filomela  
usignolo in gabbietta

estirpati uomini e lingua

*murati morti*

Riggs ci fece il suo dramma parigino  
e Rodgers e Hammerstein  
quel loro musical ah *Oklahoma!*  
andato di scena al reichstag lungo lo stradone<sup>xxx</sup>  
il canto arrivava ai borghesi di midtown

## ALTOPARLANTE

Sappiamo che questa è la nostra terra  
e che questa terra è magnifica

e i bianchi coloni estasiati  
(il refrain suonava talmente bene talmente bene)  
uscivano da Broadway con la carabina calda  
e allegra cantando  
*oh hammer oh hammer*  
*tanti li piegò nella terra il vaiolo*  
*miglior soldato fra i nostri*

SPEAKER I

Caro Nathaniel, per quanto riguarda i nativi,  
sono quasi tutti morti di vaiolo,  
come se il Signore ci avesse autorizzato di diritto  
a ciò che possediamo  
firmato John Winthrop

## SPEAKER II

Tutti coloro che hanno preso parte  
all'opera dello sterminio,  
dagli ebrei dei Sonderkommando a noi ufficiali,  
hanno avuto abbondante materia di riflessioni  
e ne serbano impressioni assai profonde  
firmato Rudolph Höss

Zyklon e vaiolo  
iprite e cancro  
ariano angloamericano  
potenza colondemocratica  
questa terra è magnifica

\*

*periodo geologico del guano (divagazione a tema)*

## **ALTOPARLANTE**

**Il potere della popolazione è talmente superiore  
al potere della terra  
di produrre sussistenza per l'uomo  
che la morte prematura  
in qualche forma dovrà toccare alla razza umana**  
*Thomas Robert Malthus, First Essay on Population*

La terra isteriliva, le erbe appassivano e tutto quanto  
scaturiva dal suolo subito impallidiva alla vista:  
terra cenciosa, cieco flagello, di cera erano gli occhi,  
c'era solo al loro sguardo un solo suolo da ingravidare,  
terra battuta, spoliata, lacera,  
logorata dagli usurai scrisse il filosofo di Treviri<sup>xxx</sup>

un senatore suggerì riportiamo nei campi le nostre feci

ammontavano a cinquanta milioni di dollari  
un piatto del bilancio federale,  
lucidamente pensava non c'è altra soluzione,  
nella fantasia di Hugo (Valjean dans l'éégout de Paris)  
sarebbe occorso  
un apparecchio tubolare a doppia mandata  
per riportare le feci cittadine nei campi  
*poudrette dans la pochette*

ma un funzionario mistilingue  
si inchinò con gentilezza,  
Pas possible, Sir. Pas possible.  
Too heavy our shit, too heavy!<sup>xxxii</sup>

c'eran piuttosto a filo dell'acqua certe isole  
ricche di guano (*un gran ben pei campi*)  
calcificato al sole in forma di enormi rocce  
furiose nubi d'augelli defecatori  
volteggiavano nell'azzurro

We need shit! tons of shit!  
si sbragò il presidente in persona.  
Gli inglesi avevano mandato un boccone

di traverso agli americani  
nel 1835 una nave arrivò al porto di Liverpool  
carica di guano peruviano, lo stomaco dilatato,  
tratte marcate dal monopolio monarchico

in quegli anni i contadini andavano  
pei campi di Waterloo e Austerlitz in cerca d'ossa<sup>xxxiii</sup>

concrezioni di guano cotte al sole,  
cormorani e sule vi cacavano da secoli  
una cacca dal puzzo bestiale,  
sembrava schifoso moccio  
mischiato a gatti decomposti<sup>xxxiv</sup>  
vario e bello il canto degli uccelli  
(sterco del sole, Tonatiuh viaggiando per gli inferi  
ne depositava il superfluo nella terra),  
una apprensione gnostica,  
sulle onde corte vibra la voce di Valentino  
*Cristo mangiava e beveva ma non defecava,  
gli alimenti non si deterioravano in Lui,  
poiché in Lui non albergava alcuna corruzione*<sup>xxxv</sup>

gli inglesi avevano adocchiato quel tesoro alle Chincha

tenevano in pugno le esportazioni truccavano i prezzi  
(tons of shit, l'unico mezzo per preservare la potenza),  
conclusero trattati con quelli di Utrecht<sup>xxxvi</sup>

- Prendetevi questi negri e fatene ciò che volete  
(guano e negri, tutto si trasmuta), scambio  
colombiano, ideologia  
globale, triangolo  
economico, navi negriere, Bristol, Liverpool,  
Bordeaux, Amsterdam, tratta benedetta da Niccolò V,  
Regno degli Ashanti, isola di Zanzibar,  
fucili per negri per zucchero, prigionie di Gorée,  
isola della dimenticanza, albero dell'oblio, albero  
del ritorno<sup>xxxvii</sup>,  
colonizzato ogni istante di vita

una mezza dozzina di milioni messi al lavoro  
nelle piantagioni di zucchero, fantastico riequilibratore  
dei fluidi corporei secondo Galeno, il capitalismo  
saccarifero originò in Asia, il genio  
europeo lo trasformò in merce globale,  
i Corner a Cipro, i Fanjul nelle meriche,  
il figlio di Caterina de' Medici fu ricevuto a Venezia  
dal doge Mocenigo nella più dolce delle maniere  
con raffinate guarnizioni e architetture di zucchero,  
*lunghe filati pendevano dai soffitti del Gran Consiglio*

*e il cielo stesso parve mutarsi e farsi zucchero*

dalle colonie ricevono avorio,  
oro bianco essiccato al sole,  
nella notte nera, o sotto l'azzurrità,  
o davanti all'orizzonte palese  
ammucchiano pietre preziose

(qualcuno finisce in mare pastura per squali  
nella notte chiara di stelle mentre il vento amato  
spinge le vele verso Ovest)

la notizia che gli inglesi si erano presi le Chincha  
gli arrivò all'ora di cena,  
un boccone di manzo gli restò nella gola  
*Shit!* buttò giù un sorso di vino

un ministro si avvicina a Fillmore  
gli sussurra all'orecchio  
ci sono, Presidente, quelle isole  
ricchissime di guano,  
là nel Pacifico, che ci attendono.  
Fateci un pensierino, Presidente

*(nei momenti di crisi viene a mancare  
la carta igienica)*

Millard Fillmore ci si intignò  
*Una favolosa miniera del benessere nazionale*  
*e i senatori passano le giornate a zompare sul da farsi*  
così Millard rimugina per tre giorni:

nella stanza splende la luna,  
il Presidente degli Stati Uniti d'America  
va avanti e indietro  
questo affare del guano,  
il segretario Daniel Webster lo ascolta,  
viso tremendamente serio,  
un pensiero illumina il volto del Presidente  
costringere quei bastardi a trattare,  
in culo agli inglesi dice a denti stretti,  
"Sono i nostri antenati, Presidente",  
"Sì, ma..."  
"Certo, gli affari sono affari"  
"E la democrazia..."  
"La libertà del mercato, Presidente"  
"Libera merda in libero mercato"  
"Oh"

Si immerge qualche istante nella contemplazione  
di un ritratto di Washington, con serietà infantile  
riprende a dire  
*free shit free shit*  
(Führer furioso alla radio,  
colonne in marcia, navi sul Pacifico)

dov'è lo spirito? gli fu domandato qualche  
istante più tardi. In questo letame,  
rispose, buttando sul tavolo lo Zhuang-zi<sup>xxxviii</sup>:

ispirato da P., Millard sbotta  
nella saletta ovale, improvvisa scialorrea,  
mandibola contratta, abilissimo nell'imitare  
un eloquio da osteria *God Shit Queen*,  
*facciamogliella addosso a 'sti cazzo d'inglesi*  
risate tra i presenti, in quel mentre Fillmore  
batté un pugno sullo Zhuang,  
un'occhiata carica di sottintesi a Webster  
(un mezzo sorriso sul volto serio):  
"fra i due regnava una intesa fuori del comune,  
non occorrevo poi molte parole  
perché il segretario intendesse

i propositi del suo Presidente”<sup>xxxix</sup>

Webster, compreso il sottinteso,  
il giorno dopo di buon’ora  
*(al sorgere del sole seguirai la volontà del Padre)*  
invia pattuglie di esploratori sull’alto mare,  
*The great business of shit has begun,*  
con corni e tamburi portano al segretario la notizia  
di due isole, Howland e Jarvis, Pacifico centrale:  
“Two islands with an amazing charge of escrementi,  
mister Webster”

tre uffici governativi scalpitarono  
*per quell’abbondanza di merce*

Millard, Pierce, Roosevelt

### **SHIT GOD AND MONEY**

“Mandiamoci la marina” fece Franklin,  
quello di mezzo:  
bandiera del vizio piantata,  
navi cariche di guano fanno ritorno,

qualcuno là dentro impazzisce per il tanfo, *delirium*,  
uomini soffocati nella stiva  
la scia del tanfo a distanza di miglia e miglia,  
il guano ha tempi secolari

e Pierce chiuse la questione:

AMERICAN GUANO COMPANY

responsabilità limitata - latrinità della nazione

mise la firma sul Guano Islands Act:

SPEAKER I

ogni volta che un cittadino Usa  
avesse scoperto del guano  
su un'isola disabitata e non reclamata,  
quell'isola sarebbe stata,  
a discrezione del presidente,  
considerata pertinenza degli Stati Uniti<sup>xl</sup>

SPEAKER II

Raramente accade che nuove isole  
spuntino dal mare.  
Ma se ciò dovesse accadere  
e alcune nuove isole apparissero,  
si stabilisce che esse debbano appartenere  
al primo che vi si insedia<sup>xli</sup>

### ALTOPARLANTE

rete di dominio, cinquantanove isole  
colonizzate nel 1863  
novantaquattro nel 1902,  
un vulcano nel mezzo, ex, ormai spento,  
quattrocentomila tonnellate di guano  
estratte dai minatori in mezzo secolo  
qualche anno dopo aeroplani  
andavano e venivano da quelle isole

e Teddy, ridanciano e festoso,  
Bene! questo adesso è il nostro impero<sup>xlii</sup>,  
e si mise a raccontare barzellette

di certi coprofilo, *un impero connotato sadicamente!*  
(Geotrupes con la sua palla di sterco secondo Fabre),  
poi prese penna e calamaio,  
Mio caro James,  
adesso dobbiamo prendere le Hawaii, negli interessi  
della razza bianca.

*Thee*<sup>xliii</sup>

Sulla Big Island i monopolisti del guano  
fanno retate di Kanaka, *forme d'omi scuri* del genere  
“paziente e resistente,  
scavano e maneggiano il guano  
e spingono faticosamente i remi  
tra le onde ribollenti, dall'alba al tramonto”<sup>xliv</sup>  
morivano asfissati nelle miniere di guano

*becchini sopraggiungevano  
appena le pompe avevano aspirato il gas  
sotto i miei occhi toglievano  
il sangue e gli escrementi  
staccavano con uncini e lacci i morti  
aggrappati gli uni agli altri*<sup>xlv</sup>

erano giovani quando vi entrarono

i primi dieci portavano picchi sulle spalle,  
*(Life on a Guano Island)*,  
a Navassa si divertivano a stenderli  
*sovra 'l suol rovente*, alcuni  
li legarono al sole  
corpi appesi a essiccare<sup>xlvi</sup>  
- Navassa Phosphate Company:  
avevano gusto per le cose belle, esteti e chic,  
amore dell'arte e delle lettere,  
i quintetti di Brahms e i levrieri afgani,  
l'odore dei crematori raggiungeva la villa  
a bordo del campo dove si era installato Höss,  
i marines di MacArthur a Guam  
davanti a pile di cadaveri decapitati,  
*teste sparse dappertutto come palle da bowling*<sup>xlvii</sup>,  
sulle onde corte si udì una voce,  
*un'altra partita signore?*  
visione di Whitman:  
    il pacifico sarà nostro,  
    e nostro soprattutto l'Atlantico.  
    Che epoca! Che terra la nostra!<sup>xlviii</sup>

\*

*ripresa e sviluppo*

Mossi da Europa maneggiando remi,  
una conchiglia d'oro sulla prua,  
per l'oceano si misero sfidando  
le onde prima, le leggi del possesso  
naturale dopo, teologia  
in un pugno, libro dei conti  
nell'altro, conoscevano il detto del genovese  
*dove v'è un florido raccolto di anime,  
lì vi sono floride entrate:*

aprì il giornale di bordo  
e in chiarissime lettere scrisse  
Credano le vostre altezze che quest'isola  
e tutte le altre sono altrettanto loro  
quanto la Castiglia,  
che qui c'è solo da stabilirsi e comandare  
loro di fare ciò che si voglia<sup>xlix</sup>  
perché siano godute in proprietà a pieno titolo  
stabili Bugeaud mettendo piede in parlamento<sup>l</sup>

in 130 si erano messi per mare  
capitanati da un folle di nome Christopher Jones  
dormiva sul ponte il corpo  
esposto al sole come alla pioggia  
a quel tempo era una celebrità, star  
dei puritani, folta lanugine intorno al mento  
cappellaccio in testa,  
la notte una visione gli affolla la mente  
(la nave portata in spalla da un aer benigno),  
*per sette giorni corremmo nell'aria,*  
*all'ottavo scorgemmo nello spazio una terra*  
*splendente, illuminata da una grande luce<sup>li</sup>,*  
ambasciatori del saccheggio  
tendono fra le braccia teste indefinite  
con cicatrici sul collo nudo,  
ma pei primi tempi si diè libertà di fornicare  
senza distinzione di razza né di censo,  
i nostri con le loro  
*cosicché essi possano acquisire la nostra civiltà*  
*e in questo modo esseri indottrinati alla fede,*  
facsimile dell'esperimento  
cinquecentesco in Hispaniola  
ingravidati da sperma cristiano

e ben *trasformati in uomini e donne razionali*  
(che frecce quegli occhi!  
teneri e caldi in cielo dietro le stelle),  
così entrarono nei loro capanni  
imparando e scordando le parole del luogo,  
- Ciò che ami resterà sempre con te -  
al fresco bagliore dell'alba le lasciarono,  
non un gemito da parte loro  
*e per quel giorno non uccisero oltre*

Winthrop li spronò  
ben piantato in piedi sul ponte dell'Arbell  
o forse fu a Southampton  
prima che la nave mollasse gli ormeggi

## ALTOPARLANTE

Noi diamo ai selvaggi ciò di cui hanno bisogno.  
Civiltà per i loro corpi. Cristianità per le loro anime<sup>lii</sup>

non sapevano ancora di essere venuti

a compiere l'annientamento, nell'aria mite,  
l'aurora per sfondo, piantavano pianticelle,  
matricole in quelle terre, un inizio in sordina  
("trovammo una vigna ch'era  
qualche cosa di meraviglioso")<sup>liii</sup>

*un po' più tardi le grida roche dei broker  
ricordavano il crack dei tulipani  
scommettevano a ragione sulle ferrovie*

sacri cavalli lungo la riva,  
fortissimi riverberi di fucili e del verde,  
un dì dopo sparano a salve,  
primo malgiorno del verde di paura,  
da sponda a sponda  
vedevano *genti con sembiante nemico*,  
i primi due spari nello spazio aperto, ridacchiano,  
gli occhi umidi di affetto per i propri bambini,  
fin dove arrivava l'occhio erano distese d'erba,  
li inseguono col coro celeste e l'inno nazionale,  
e i sogni, Signore, nella cartuccera,  
da buoni cristiani sventrano i barbari,  
spiedi di membra, denti di Gorgona, Jubilate,  
allegri assassini fanno saltellare i coltelli,  
il meno crudele piscia sui cadaveri,  
sparacchiano sulla selvaggina umana,

(*Oh Yankee Doodle* le nuvole correvano sotto il cielo stavano davanti a un tramonto violetto),  
sapete signori, all'inizio era uno sparare  
in aria. Agli uccelli? Dopo, prima solo a salve, poi  
allegre schioppettate, l'euforia dei primi omicidi,  
un *Levitico* eretico nel giubbetto  
"Farai stima del campo in ragione del sangue versato",  
e il fiorentino, *nel pigliare una terra  
debbe lo occupatore d'essa discorrere  
tutte quelle offese che gli è necessario fare,  
e tutte farle a un tratto*<sup>lv</sup>  
KILROY WAS HERE<sup>lv</sup>

(il vero sātōri è nella predazione:  
spiritualmente fusi  
predatore e preda  
convito e cadavere)

:

potenza del Libro  
metamorfosi della terra  
(terra copulatrix, Mercurio dei ladri)  
un farmaco il loro vomere,

in quel tramonto rosé la nave toccò Cape Cod,  
libera improvvisazione della chiesa puritana  
stirpe di Abramo insediata sulle rive dell'Atlantico

*purely white People*

sulla tonda collina prospera Jerusalem-York  
(Purgatory Hill, ove giace il primo colono),  
superiorità incontestabile della razza europea  
a detta di Tocqueville,  
e Lieber telegrafò entusiasta

Dio ci ha dato questo grande paese per un grande  
disegno.

Egli lo ha dato a noi così come ha dato la Palestina  
agli ebrei

conquistata e rasa al suolo Canaan

*qui non est mecum*

*contra me est* (Matteo, e poi Benito)

in principio fu la morte,

(rivedevano insieme le vecchie ambizioni europee,  
decine di navi rimesse a nuovo),

indiani e bestiame parimenti decimati

stesi a faccia in giù, nella polvere<sup>lvi</sup>,

lo sterminio si abbatté su

*uomini e donne, fanciulli e vecchi,  
persino buoi, pecore e asini,  
ogni vivente e ogni germinazione del suolo  
esultò Giosuè<sup>lvii</sup>*

- isola di San Lazzaro: lì vi sono  
raccolti i testimoni dell'eccidio  
(tutti eran fusi in raggi,  
in morte si rifaranno terra),  
e Glenn aveva in sogno fondato  
una fattoria, terre in comune  
a Lipari<sup>lviii</sup> (pascoli per pianoforte,  
animali di Bach)<sup>lix</sup>, un sogno  
per dormire, lì, tra i rosai dei monaci,  
*khachkar*<sup>lx</sup>, seme di Elpis, lux,  
(il viaggio felice al vento di grecale dei veneziani:  
vanno, e salutano il bell'Oriente),  
poco prima di chiudersi  
gli occhi al cielo di Ozawa, *un sospiro prima  
di un nuovo battere*, melodia nelle mani recava<sup>lxi</sup>  
quando l'ora era ancora vuota di uomini,  
un unico momento di chiarezza (melodia  
circolare), momento

breve, brevissimo, claritas, pneuma, oro del sole  
che tutto invano infiorava:

prime mitragliate prime granate pallottole dum dum  
feti scagliati faglia-ghigliottina  
si perfeziona lo studio del male,  
bolgia-ossario di Austerlitz, l'urrà di Waterloo  
e il grandore ariano,  
tra Vichy e Salò vecchie puttane  
sotto una corona di nubi imposero  
un sistema economico  
- l'annientamento un collaterale politico,  
Hiro<sup>lxii</sup> e Dresda rase al suolo,  
*generosa benevolenza e somma virtù*  
colà l'albero era un fatto perfetto:

\*

*coda*

colà prosperarono i Koch, maiali  
geneticamente e nello spirito:

Fred Chase Koch nacque a Quanah, Texas  
il 23 settembre 1900,  
morì a Bear River City, Utah  
il 17 novembre 1967  
lasciando dietro di sé due figli,  
Teseo e Ciro e la bella compagnia del Tea Party

portavano con sé due nature  
una a complemento dell'altra,  
una diurna e testarda  
l'altra notturna e agitata da passioni,  
la prima ripiegata  
sull'istinto sociale dell'assimilazione,  
la seconda ripiegata  
sulla nozione di spazio e libertà sconfinata,  
la dinastia Koch<sup>lxiii</sup> possedeva piantagioni di petrolio  
ogni pagamento preteso in denaro contante  
(il profitto lo investivano nella costruzione  
di nuove banche),  
e tutto stimarono,  
i pascoli e i nomi della terra,  
le rotte degli astri e dei treni,  
il loro peso e le loro virtù,  
e la natura stessa fornì loro la propria forza

tracciando il cammino ai commerci,  
il cambio euro-dollaro secondo il volume degli affari,  
le leggi del mercato ormai solide,  
mai addormentate per la stanchezza,  
svincolando gli uomini dallo stupore  
dei fenomeni naturali:  
così, dopo aver ridotto alle cause sue  
ciascuno dei fenomeni,  
si soffermarono a guardare dall'alto delle Black Hills  
la totalità delle terre circostanti (*v'eran nuvole  
che passavano veloci e allegre* mentre la natura  
continuava la sua corsa nel capitalismo)  
e imposero senza tregua nuove colture,  
la grammatica del lavoro di Taylor  
e la scrittura contabile di Pacioli,  
le pepite di carbone e il sistema azionario,  
la forza della trivella e la leva finanziaria,  
ogni giorno costringendo le foreste  
a indietreggiare sempre più verso i monti,  
tutto era come da principio nuovo e meraviglioso,  
gli europei più esperti riconoscevano  
i cani da addestramento dall'odore,  
mettevano al muro gli operai,  
migliaia uguali ad altre migliaia,

la nuova Europa non più aggregata per caso  
ma sospinta dal moto della ragione:

Washington primo  
porco della storia americana  
la fondò, Adams vi si installò,  
Jefferson la rifondò e le diede  
una giurisdizione, e con lui alla pari Madison,  
e dopo di lui Monroe e l'altro Adams,  
e il primo la indottrinò, e Lincoln  
acquistò la nazione al cielo  
e l'illustre lignaggio della sua casa  
- tiene sulla scrivania il contratto  
della nazione e una *vanitas* -  
e tutti gli altri che ne ricalcarono le orme,  
la lista devastatrice dei figli di Cadmo,  
la creante Europa, retaggio P.,  
la banda ereditaria degli ugolini,  
nuova Tebe, necrosomma di un mondo mona,  
icore dei Stuard & Tudor,  
e con le ciglia piangenti in Cocito  
la stirpe del quaternario,  
la faida fraticida di Eteòcle e Polinice  
che generò due fuochi perenni, Europa in diplopia,

la scoperta del fuoco, la ruota, il vapore,  
il solito vizio di uccidere, l'esperienza del mondo, Tabe

*nel viola esausto del tramonto riposarono qualche ora,  
al contatto fresco dell'alba ripresero a uccidere.*

*Attendete che escano dalle gole, dispose il capitano,  
e quando li vide uscire, con voce dolcissima disse Ora*

la terra rivoltata, brillante  
di ossa, il cadavere di Cesare (dottor  
Caligari e la sua bara), bombe  
su Brema, l'aquila  
del Reich tra le zolle, qualche  
croce uncinata nel Midwest,  
la terra di Waterloo era marcia di pioggia,  
obbligo di sparare a vista ai pellerossa,  
nastrini ai piedi di padre Koch  
in marcia fra i rednecks del Midwest  
al ritmo di una melodia pastorale  
in punto di morte esaltò l'anima  
tutti lo ricordarono come il Great Again  
e mentre pescavano cadaveri nelle lacrime dell'Ohio  
riesumarono le sue ossa

cantando It's Alright to Be<sup>lxiv</sup>

:

Tocqueville sulle onde corte  
*il ruolo dell'individuo*  
*è più grande che nella madrepatria.*  
*La sua libertà d'azione è meno limitata:*

John Rolfe ciccò tabacco  
e si prese nel letto Pocahontas

voglio soltanto te le diceva  
dopo aver trattato con le teste più feroci,  
le faceva richieste particolari,  
gli affari avevano smesso di eccitarlo,  
nella copula trascendeva le parole

- aggiornamento di Europa  
upload di antichi princìpi (lesa maestà del capitale),  
agogica New England Style

- immicrobito feudo, ominino-strage,  
la stessa vecchia radice sotto un cielo tutto nuovo:

barbie, serial killer e mostro-madre  
(il lamento della Ginestra):

Europa tornata Europa  
moneta fusa in moneta  
denaro senza vincoli  
(non si dà angoscia nel denaro)  
libero di fare quello che gli pare  
ognuno padrone di sé stesso secondo la Costituzione  
(la nostra forza è il sentimentalismo disse Emerson)  
patria perfetta degli uomini al lavoro  
Thiers avrebbe esultato  
per i manganellati da Pinkerton  
“Questa è la natura!”  
si erano presentati un bel giorno dal mare  
umanisti e democratici  
in sostanza dicendo  
Qui i padroni siamo noi  
con un beffardo A Dio piacendo,  
le signore andavano al mercato rionale  
comprando alla rinfusa  
stoffe e uomini, bambini e tabacco,  
sotto gli occhi di Circe  
contrattavano per sadismo pagando

con sacchetti di wampum,  
(*venus mercenaria*<sup>lxv</sup> nel sistema monetario di Linneo),  
sotto gli occhi di Circe  
delfini squali e orche nella scia dei legni negrieri

affioravano e affondavano,  
mare prima calmo,  
subito percosso da venti contrari,  
i pesci facevano arco con le schiene,  
uccelli precipiti dal cielo,  
dal ponte lanciarono alle acque  
una ragazza viva con ami tra le labbra  
gli squali raggiarono nel sangue  
lo spirito di Manitou entrò nel whisky

morti nel mare cieco c'erano, cullati dalle onde,  
bambini a decine,  
a centinaia,  
e volti di cera, astuti e potenti,  
dicevano con cautela che  
questo era il fato, altrimenti detto  
lo spirito dell'epoca: allo stesso  
modo c'era chi moriva e qualcuno

che resisteva nei campi  
di concentrazione la traversata  
è una prova di forza un tipo di scommessa

la barca rovesciata alla nona onda,  
le prime otto passarono sullo scafo,  
la nona era la più vecchia  
veniva da epoche remote,  
l'onda immortale e diafana  
che scaglia al cielo il peschereccio,  
è sempre la stessa che colpisce,  
gli stessi sepolcri di schiuma,  
improvviso il pensiero  
che non avranno mai altro nome  
milioni di morti contratti in un unico morto  
le ossa ricomposte in una  
composizione a natura morta  
morti per acqua  
il resto manovalanza a basso costo  
cadaveri di annegati  
scommessa perduta  
il mare sopra loro richiuso

\*\*\*

*eurocene schiavitù e morte del genere proletario*  
quadro sincronico

- Marx scrisse:

colpo di Stato parlamentare per trasformare la proprietà comune in proprietà privata<sup>lxvi</sup>

- Locke scrisse:

a fondare il diritto di proprietà può essere solo il lavoro, di cui risulta incapace un popolo di terribili contadini<sup>lxvii</sup>

- maestro Lotzer scrisse:

la proprietà delle persone deve essere abolita, le foreste e i boschi andranno restituiti ai villaggi e la piccola decima va abolita, mentre quella grande dev'essere assegnata alla comunità e quindi distribuita ai poveri<sup>lxviii</sup>

- ci fu qualche istante di silenzio e Lutero scrisse:

quei tremendi e orribili contadini mascherano i loro delitti contro il Vangelo chiamandosi Fratelli Cristiani, estorcono giuramenti e obbedienza e

costringono la gente a partecipare con loro a tali  
empietà<sup>lxix</sup>

alla bisogna occorre mentire e infangare  
per saper vincere sono cose che s'imparano presto  
nel mondo degli affari nei mercati internazionali  
quei contadini vorrebbero ora tornare  
nelle viscere della terra  
estranei a questa legge,  
a braccetto di un operaio l'imprenditore Romiti  
lo informa sull'intransigenza di quella legge,  
legge, gli dice, che prevede severe sanzioni,  
attento amico mio,  
ancora un po' di pazienza e morirai,  
come se lui invece fosse uomo per sempre

e ricor  
da, ri  
corda di tut  
to  
questo  
im  
menso  
mas

sacro  
con  
tadino,  
non devi  
di  
mentica  
re  
niente<sup>lxx</sup>

strutture e inganni, cronotopo  
del potere, contadini derubati, *le masse  
operaie saranno battute*, birri di Thiers,  
i cacciatori di negri alzavano  
grida di dolore per la libertà,  
come si spiega questo fatto come si spiega  
le più alte grida sono le loro  
come si spiega, chiedeva stupefatto Samuel Johnson,  
e Barnave da sotto la sua finestra  
“un passo in più sulla via dell’eguaglianza  
significherebbe la distruzione della libertà”  
è questo il principio etnico della democrazia,  
comincerò parlando prima di tutto  
dei nostri antenati disse Pericle  
mentre il sole nasceva dietro l’alte fiamme del rogo

*adesso tace Bruno*

:

*blues dei negri*

nei campi cantavano raccoglievano spighe  
seminavano cantavano  
erano le loro operazioni nella pioggia  
o nella luce tagliente eseguivano le loro operazioni  
in ceppi nei campi ripetevano le loro operazioni  
operano in qualsiasi condizione climatica  
attraverso i campi con le schiene ad arco  
ripetono l'operazione i corpi lasciati nella pioggia  
nessun pensiero meccanica biologica strumenti vocali  
uno chiese una chitarra gliene diedero  
una con corde di filo spinato  
eseguono operazioni ripetono operazioni  
se uno si interrompe o lì si inchioda  
è solo perché lì muore  
ripete l'operazione

erano quei legni d'ebano venduti in due maniere,

si trovarono menzionate in contratto  
diecimila tonnellate di negri,  
stimati un tanto al chilo o a pezzi di India.

“Quanto valgono quei due vecchi?”

domandò una signora,

“Un pezzo d’India” le fu risposto<sup>lxxi</sup>

(ALTOPARLANTE DI FABBRICA)

In tutte le operazioni seguiamo due principi generali;

un operaio non deve mai fare più di un passo,

se proprio non lo si può evitare del tutto,

e nessun operaio deve mai piegarsi

*lasciati*

*nella pioggia*

I principi della catena di montaggio sono questi:

Collocare gli strumenti e gli uomini

secondo l’ordine successivo delle operazioni

*le schiene*

*piegate ad arco*

Adoperare carrelli trasportati su binari

in modo che un operaio completi la sua operazione

e abbandoni la parte componente

sempre nello stesso posto

*gli squali*

*raggiarono nel sangue*

Impiegare catene di montaggio in cui le parti  
che devono essere montate  
vengano rifornite a distanze convenienti *in qualsiasi*  
*condizione climatica*

Il risultato netto dell'applicazione di questi tre principi  
è la riduzione della necessità di pensare da parte dell'operaio  
e la riduzione al minimo dei suoi movimenti *nella luce*  
tagliente *solo*

*perché li muore*

Per molte persone le operazioni ripetitive  
non sono motivo di terrore.

In realtà, per alcuni tipi di mentalità *questo è*  
*un cadavere!*

il pensiero è veramente una pena.

Per loro il lavoro ideale  
è quello in cui l'istinto creativo

RIBUTTALO IN ACQUA  
non deve esprimersi<sup>lxxii</sup>

mentre sulle onde corte vibravano le parole del cinese:

In ogni lavoro bisogna costringere  
il proprio cervello a pensare.

Il popolo dice: "Basta che corrughi la fronte  
e dalla testa nasce un piano"<sup>lxxiii</sup>

vs libretto rosso di Cadorna  
homo da guerra o da lavoro:  
Burke e Sieyès smaniosi di catalogare  
la somma delle vite nude  
applicando ragione e conoscenza, *fior sottile del lume*,  
disegnarono l'albero fondandosi su analogie  
dalla clade al phylum,  
instrumentum vocale  
machine de travail  
instruments de labeur  
instrument humain de la production  
instrument bipède  
un operaio  
*tanto stupido e ignorante quanto può esserlo*  
*una creatura umana*  
secondo il corollario detto di Smith  
ci sono tante forme di lavoratori disse il filosofo  
eppure tutte uguali  
poiché la morale è interscambiabile con l'utilità  
almeno dopo Hobbes che lo rese evidente  
e per altro corollario chi ha coscienza  
di classe non può combattere in guerra  
gli altri sono massacrati se non dal nemico

dai sicari del padrone  
nell'anno 1819 ci fu un massacro  
di operai a St Peter Fields,  
nei pressi di Manchester, quel fatto fu chiamato  
Peterloo,  
Waterloo proletaria,  
Ottone III promulgò leggi severe  
contro i "servi anelanti alla libertà"  
i nobili di Normandia soffocarono nel sangue  
una rivolta di contadini

occorre disciplina per massacri di tali dimensioni,  
un inspiegabile fenomeno geologico:  
molti si scavano la fossa da soli,  
atterriti o dispersi

### SPEAKER ADOLPHE THIERS

L'ordine, la giustizia, la civiltà hanno finalmente  
riportato la vittoria.

Il suolo è disseminato di cadaveri:  
questo terribile spettacolo servirà di lezione<sup>lxxiv</sup>

e il mare vergognoso  
restituiva pezzi di corpi  
fogli plastificati  
volti divorati dai pesci  
i pescatori tiravano fuori dall'acqua  
merluzzi e brandelli di corpi  
Questo è un cadavere!  
Ributtalo in acqua  
ributtalo!

minatori inglesi percossi e sfiancati  
dalla più crudele donna *che il delitto fe' lecito*,  
minatori e fantasmi di Pyramiden<sup>lxxv</sup> nel fianco  
della montagna (una freccia nel fianco  
di Custer: così sopravvive per un istante il sogno),  
scavatori asfissati nelle miniere di guano  
(262 a Marcinelle),  
la tendenza necrofila della grande poesia,  
Calliope sventrata, la bella voce  
di Franklin alla radio:

Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili,  
la soluzione è la forza<sup>lxxvi</sup>

in tutto quel tempo la morte ghignava  
e *ogne cosa* appestava  
e i sopravvissuti al flagello  
venivano arricchiti dai cadaveri  
e i Lombardi prestando moneta prosperavano  
al modo di quei *maledetti e bramosi lupi*  
di Liberty Street<sup>lxxvii</sup>  
*pieni dell'avarazia, regnanti sui nostri matti*  
*ciechi cittadini che per cupidigia di guadagnare*  
*da signori mettono la loro e l'altrui moneta*  
*in loro potenza e signoria*<sup>lxxviii</sup>

da qualche parte per l'Italia  
si era pur gridato all'egoismo dei capitalisti  
i quali *avevan sempre un grosso beneficio*  
anche pagando i prezzi antichi<sup>lxxix</sup>,  
i genovesi grandi prestatori (il tasso  
si aggirava fra il 5 e il 10)  
militaristi o strozzini secondo il vento,  
otto nazioni decidono il mondo  
(P. soggiorna a Sirmione nei pressi della villa di Catullo,  
un pomeriggio in piena luce Goebbels

andò a fargli visita)

allora come oggi una potenza contabile  
teneva in cura l'inventario  
della singola nazione e dell'ultimo individuo:

*Questo è l'inventario  
di tutti i beni e possedimenti, mobili e immobili,  
una nazione di terre e di vigneti,  
quindi una nazione di frontiera con territori in comune,  
quindi una nazione di terre da cereali al confine  
d'Oriente,  
quindi un'industria manifatturiera della capacità di sei  
nazioni,  
quindi una madia di pioppo,  
quindi una vanga rotta  
quindi un'industria militare della capacità di mezza  
Europa  
quindi una rete rotta in fondo  
quindi un piccolo vomere*

*quindi un catino di legno*

*quindi una grattugia*

*quindi una coperta di lino*

*quindi un piccolo pezzo di stoffa<sup>lxxx</sup>*

dichiaro di aver contratto un debito pubblico pari al 180 per cento del PIL di fronte al commissario di Bruxelles il mercante di Ragusa Vita Rastic per testimone designato presente

il quale avea accantonato la somma di 35 lire  
“pro mal tolecto, ché me par avere conscientia  
che no po’ esser che non habia mal tolecto,  
ché fu sta’ mercadante”

siccome quei Bardi

tenevano un conto ruffiano per “Messer Domeneddio”  
accreditato con gran scrupolo fra gli utili  
in forma di dividendo per le genti misere

e i cartisti di Main Street<sup>lxxxix</sup> andarono  
per i sobborghi a chiedere firme

avendo “appreso e accertato che mentre Sua Maestà  
riceve per uso privato la somma giornaliera  
di 164 sterline, 17 scellini e 10 soldi,  
migliaia di famiglie di lavoratori ricevono soltanto  
tre soldi e mezzo a testa, e mentre  
Sua Altezza Reale il principe Alberto riceve

104 sterline e 2 scellini al giorno  
migliaia vivono con tre soldi al giorno<sup>lxxxii</sup>”

e questo ebbero in risposta

su basamento bronzeo un monumento in marmo  
bianco  
al signore della moneta

**WHATEVER IT TAKES**



\*

*l'uomo dell'eurocene*

Preludietto

Weidmann lo odiava di un odio impotente  
(la Bundesbank di quel tempo  
ingollò i suoi bocconi più amari)  
lo ammoniva l'inflazione  
è la base della distruzione di ogni economia,  
mentre quello, colomba sulla spalla: la stabilità  
finanziaria è la base di ogni nazione  
in tempi di turbolenza finanziaria  
(sui cuscini cerimoniali decretando dal lit de justice)  
tutto può essere lecito, anche  
uccidere il padre, anche  
una guerra di confine,  
ma una finanza instabile? Whatever!  
e quello fu il tempo del suo potere assoluto,  
poi gli hanno dato un Paese da governare  
ignorando il problema alla radice,

di quanto denaro non si dovesse  
eccedere per mantenere stabile una moneta  
(per quell'eccesso di denaro instabile),  
e poco più tardi si adoperarono per deporlo  
progenie di Predappio svelta a sciacallare

tenne in Parlamento una predica da parroco,  
le prefiche gli fecero ciao con le mani  
dalle finestre del Palazzo, questa è democrazia,  
salì in macchina, ancora un sorriso di gesso ai flash

(erano d'altronde gli anni del regime bancario  
così lo elevarono al rango di grand'uomo)

Fugato

Voce I

i banchieri conservano  
la secolare abitudine di pompare o drenare denaro  
secondo il valore dello stesso,  
suda sangue chi non comprende  
la sovranità del denaro,

coloro che si chiedono come si concilia  
tanta miseria con tanta massa di moneta fraudolenta,  
nessuna divinità è salita al potere con tanta ingiustizia  
solo per regolare la moneta  
così Draghi venne eletto

(Presidente Postumo)

eccellente uomo di integrità,  
ma non fu né integro né eccellente,  
non colomba, sparviero invece,  
determinato a mantenere e custodire  
i privilegi dei banchieri:  
eredi della Rivoluzione francese  
si sono dati alla guerra contro  
ogni forma di socialismo nel nome  
del giusto riarmo del grande Est vasta  
distesa di mano d'opera a basso costo:  
il re di Polonia si erge a paladino del Baltico,  
questo segnerà la fine di un'era,  
era tutto imbrigliato nel cuore della storia,  
ripristineremo gli antichi Stati, i governi  
di prima dei Soviet, lo scudo baltico,  
scudo verde dello scarabeo e banzai,  
la moneta come base di ogni oppressione  
è la fantasia segreta dei maestri della zecca,

di ogni banca troppo vasta per, troppo potente per

l'autarca della moneta

parlò nel backstage da Londra alla sua specie  
con i calici in alto

- prima si fece precedere da una poesia

*(Fratelli della loggia, dolcezza del ladrocinio...)*

- così si scoprono gli altarini

#### SPEAKER MARIO DRAGHI

non è vero sapete che la Banca Centrale  
compra il debito  
quando lo Stato lo vende, compra in realtà  
da banche e fondi o altri  
che hanno comprato i buoni in asta dal Tesoro,  
compra miliardi di titoli  
per anni e anni a venire<sup>lxxxiii</sup>

e le iene di Bridgewater,  
e quelle di BlackRock e Morgan Stanley,  
fecero incetta di quel doppio conio

per rivenderlo a prezzi più alti  
alle clientele d'occidente,  
arguzia bancaria somma di tutte le intelligenze,  
(quello era l'interesse palese, l'infima feccia),  
in quel giorno afoso di luglio  
a costoro da Londra si rivolse, e lo chiamarono  
"saggio, modesto, amato dal popolo,  
vertice dell'Europa, agosto, pio"<sup>lxxxiv</sup>  
mentre falsando il conio ogni cosa falsava

Voce II

c'era un fantasma nel suo cuore,  
- *O Firenze disfarà el Monte o el Monte disfarà Firenze*  
un riccone impiccato alla propria cravatta  
(i mezzi di produzione li forniscono sempre gli stessi)  
il corpo esposto per decenni  
in una tomba aperta, un morto  
pesante, gonfio di pioggia,  
un vetro d'acqua sul morto, qualcuno  
lo guarda da lontano,  
è il suo nemico povero, il suo

povero nemico: così sei morto anche tu,  
tu non mi hai mai visto,  
tu non mi hai mai guardato (oh, tu!)  
e (ah!) quelli annegati  
tu bevevi alle loro bocche, e ora  
eccoti lì, abbracciato dai fedeli.  
Così un fantasma è passato nel suo cuore,  
ha i suoi occhi, le sue spalle,  
i suoi piedi; e gli stessi  
pensieri: egli lavora  
per la sua memoria e per sé,  
e tutti i rantoli cospirano per la ricchezza,  
attorno a sé ha fatto il vuoto e il mondo  
ha perso la sua forma: ridono  
in pochi, coi denti tutti bianchi,  
fanno un segno con la mano, alzare,  
un altro segno, abbassare, attorno  
a loro altri uomini attirano tutte le onde  
del mare, avrebbero voluto  
soltanto dormire al caldo,  
il mare era il loro vestito,  
celati al cielo per sempre

*flash*

Draghi,  
immutabile nel suo volere,  
vigile come un falsario,  
un chiodo fisso sotto la volta del cranio  
- *più facile che qualcosa si muova nella tomba*  
butta lì un manovale nell'ora di pausa  
con grosse risate intorno -  
perduto nella scienza dei conti  
lavora con una costanza pericolosa,  
gli è simile il baco da seta:  
nel suo bozzolo gli è estranea la gravità,  
le cause del suo operare  
sono da ricercare nel cielo della dottrina

figlio di una farmacista e di un bancario  
    (il carbonio lo data al Quarantotto  
    con un margine di errore),  
nella sua anima mai un tumulto chimico,  
getta uno sguardo in basso,  
è un momento di ginnastica del collo,

ha vaghezza che in basso  
accade qualcosa di diverso, di non previsto,  
la sua algebra è al riparo, la coltiva fino alla noia  
fino alla certezza di essere superiore alla realtà,  
l'astrazione del suo cervello *morto*, un brulichio  
di cifre, al suo orecchio non giungono  
parole in cerca di qualcosa a cui aggrapparsi,  
non giunge lo schiocco del legno,  
l'odore pungente del catrame,  
neanche troppo pallido a conti fatti,  
e comunque incolore,  
nato due anni dopo la guerra

calcolo ordinatore il suo pensiero  
paesaggio con grafici proiezioni statistiche  
cervello mai in riposo nella scatola  
cranica il moto dei calcoli e dei calcoli di calcoli  
cervello che elabora antesignano cervello  
*con queste genti facile che le cose  
smettono di essere cose diventano cose animate  
da spiritelli spiritosi*  
vedi il rame oggi 3,85 \$ ieri 3,80 domani 3,98,  
nessuno nutre dubbi sull'efficacia  
programmata di questo cervello

al servizio della potenza

*flash*

Draghi

esce dal board tutto pensieroso passeggiando  
da solo sul boulevard che lo porta all'hotel  
indossa un completo blu notte  
questa sera è una ruminazione di pensieri  
un soliloquio inatteso  
il processore nella scatola cranica  
gli suggerisce di agire, il suo doppio  
sparisce nel caveau,  
in quella segretezza accarezza un sogno,  
è tanto tempo che voglio scrivere un romanzo  
sulla mia vita sulla necessità di Europa  
sull'evidenza del mio essere l'evidenza  
della moneta affiderò a una macchina  
il prologo forse anche il concepimento della struttura  
la moneta induce al poema il poema  
al romanzo quando mi incammino verso  
il mio hotel dopo una riunione stancante  
del board avverto le segrete risonanze

della moneta c'è poesia nella moneta un metro  
preciso come il canto di una tortora  
mi ha detto una volta Christine  
poche volte ho avvertito questo canto  
come lo avverto stasera è la mia certezza  
la primavera della moneta  
è stata una sensazione fugace eppure  
eppure così dolce mi sono  
sentito chiamare per nome ma volgendomi  
non ho visto nessuno eppure  
eppure quella voce era rivolta a me mi parlava  
la serenità è una questione di abitudine  
come il senso del dovere  
la classe a cui si appartiene eppure  
eppure è una questione di selezione  
è così che le cose durano è così  
che dura la vita  
la serenità è connessa col giusto  
lavoro è questa la regola  
voglio farne un romanzo:

è chiaro di quanto e come aumenta l'offerta di  
moneta e questa derivazione ci dà un altro modo utile  
di pensare al moltiplicatore della moneta:

possiamo pensare all'aumento finale dell'offerta di moneta come al risultato di una serie di acquisti di titoli dei quali il primo è eseguito dalla banca centrale gli altri dalle diverse banche coinvolte

### novella esemplare

*Il venditore 1 deposita 100 euro nel suo conto corrente presso la banca A. Questo fa aumentare i depositi di 100 euro.*

*La banca A tiene 100 euro  $\times 0,1 = 10$  euro come riserve e acquista titoli con il resto, pagando 90 euro al venditore 2 come corrispettivo dei titoli.*

*Il venditore 2 deposita 90 euro sul conto corrente della sua banca – chiamiamola banca B. Questo fa aumentare i depositi di 90 euro.*

*La banca B tiene 90 euro  $\times 0,1 = 9$  euro come riserve e acquista titoli con il resto, pagando 81 euro al venditore 2 come corrispettivo dei titoli.*

*Il venditore 3 eccetera*

questo lo schema del romanzo  
scienza della valuta donna di salute  
la grandezza di un lavoro sul linguaggio  
un modo di essere del tempo  
la moneta non è che una funzione della lingua  
la melodia circolare di un perfetto sillogismo:

*Il tasso di interesse di equilibrio  
è tale che l'offerta di moneta  
emessa dalla banca centrale è uguale  
alla domanda di moneta emessa dalla banca centrale*

l'interfaccia monetaria è il nuovo dominio  
- lì si mostra l'anima -  
la politica un souvenir,  
un mendicante al bordo della strada  
abbracciato al suo fucile  
nel suo caveau abbracciato al dogma dell'infallibilità  
un tocco da maestro imparato all'arte dei coniatori

*flash*

Draghi  
homo fictus  
corpo pietrificato  
ha sulle spalle il peso dei suoi predecessori  
dei suoi successori  
nelle cattedrali di Europa una macchinetta  
al calcolo una sorta di idiotismo  
chiamato ragione del calcolo superiore  
il corso dell'oro sorvegliato speciale  
un ronzio monotono il suo pensiero  
un repertorio metallizzato di intenzioni,  
alza i tassi abbassa i tassi stampa denaro  
non stampa denaro, uno e zero,  
ragno di bit, la signora  
Lagarde è piena di fisime, il nome  
Dio è stampato su un biglietto,  
un pubblico sceltissimo al Gran Gala  
dei benefattori quella sera con Bill,  
Mark, Jeff, Elon e P.,  
una banda di psicotici del cazzo,  
con loro il direttorio FMI  
qualche depravato della Banca Mondiale  
e due o tre di Cahors,  
una ragazza magra, altezza oleografica,

utero gelido e feroce,  
sotto la sua falcata la terra trema,  
la nota fissa è un foulard al collo,  
la sua politica monetaria  
riempie le banche di profitti, la Borsa di euforia,  
spiritualmente meschina ma ricchissima  
di talento contabile  
arrivata dal regno dell'esperienza  
conosce la volontà del mercato,  
una tradizionalista in materia  
di inflazione e costo del denaro,  
schiena diritta e guardinga, orfana  
del repertorio di elogi tributato  
al suo predecessore ne completa e ne esalta  
l'opera, monomaniaci e scaramantici entrambi  
azionati nel pensiero da un antico  
pensiero matematico

## ALTOPARLANTE

Per contrastare l'inflazione si evoca nei corridoi  
la nota equazione “quanto maggiore è il tasso  
di disoccupazione, tanto

minore è il salario”  
quella volpe della FED  
segue con apprensione il mercato del lavoro  
e la curva dell’inflazione surriscaldata  
la famosa spirale prezzi-salari  
termine che rende bene l’idea  
del processo sottostante

servi entrambi della classe al potere  
nella storia del declino di Europa hanno  
lo stesso ruolo preminente:  
un’azione di impoverimento è un’azione  
sul corredo genetico dei suoi abitanti  
così impoveriti da non avere più fiato alla bocca:

affanni, penurie, disagi,  
macchie di unto, angosce, letto freddo,  
al disopra aleggia algida e ritmica  
l’offerta (*che vince ciascun sentimento*):  
colui che muore in un letto freddo  
con un’ultima occhiata  
la scorge sullo schermo della vita,  
la maledice in modo così inutile,

così patetico si fa pena da solo.

*Tu sei morto da sempre morto* gli sussurrano  
da dietro le quinte della messinscena  
in una sprofondata allegria.

Ma andate a farvi fottere! dicono abbia  
sbraitato De Gaulle da qualche parte  
in quel di Francia, un falso storico?  
Beh, poi è facile qualche decennio dopo  
riesumere l'amore patrio: a farsi fottere Europa!  
questa

è casa mia e qui  
sbraitarono le bionde col magiaro teppista<sup>lxxxv</sup>  
due vestali e un Aristeo  
tre paria di Europa  
relegano la marmaglia in terra albanese  
in nome del principio patrio della democrazia:  
l'uomo appartiene al suolo,  
Fratelli d'Attica e razza comune

chi sopravvive alle acque  
morirà in terra di Albania  
galline in un capanno

calibani su barconi moribondi

per miglia e miglia solo un vento leggero  
poi l'improvviso voltafaccia

dalla terra di Albione  
levarono le ancore e agitarono  
per miglia e miglia i remi<sup>lxxxvi</sup>

\*

*il trionfo del fasciocapitale*

riproduzione di facsimili, repliche primitive,  
i loro viaggi attraverso il mondo  
testimoniano l'alto livello del loro esserci,  
l'attraversano a bordo di jet molto personali  
con oggetti di varia natura  
tenuti insieme da logos e sentimento,  
qualcuno ha un clistere di emergenza: facsimili,  
intanto è venuta alla luce una macchina che scrive  
romanzi che dà risposte precise  
a precise domande che scrive poesie

un po' scolastiche al momento (0,012 kWh  
per scrivere un sonetto al pari  
di una criptovaluta), una macchina intatta  
e pura come le alture del pensiero,  
il banchiere progetta il suo romanzo, in quel  
lasso di tempo il conteggio degli uomini  
morti di stenti, facsmili della miseria, è assai  
complicato, non c'è indice che lo annoveri  
qualsiasi calcolo è approssimativo per non dire  
contestabile contarli in mare è reso impossibile  
dall'ovvio disfacimento delle carni,  
l'origine del comando è in qualche consorteria  
di capitalisti con schiere di sosia  
per pararsi il culo. Se poi arriva il crollo,  
da quel crollo risorgerà, ancora  
più luminoso risorgerà il domani:  
nel mezzo del crollo chi ha il coraggio  
di rivendicare aumenti salariali?  
chi di gettare salvagenti in mare?  
Nel mezzo del crollo esiste soltanto  
l'inesorabile sconfitta del presente.  
La polizia si è intanto perfezionata  
nel mantenimento dell'ordine  
senza neanche bisogno

di una legge contro la sedizione:  
la monotonia del dolore e del sacrificio,  
liquidato l'anelito insurrezionale,  
tra sfarzi e stucchi lassù  
festeggiano, lassù,  
vicino agli angeli scortati da mastini,  
tra sfavillanti segnali:  
momento di comprare,  
momento di vendere,  
il momento della merda:  
nella tetra terra voi starete,  
massacrate canaglie operaie

L'ordine, la giustizia, la civiltà hanno finalmente  
riportato la vittoria. Il suolo è disseminato di cadaveri

la catastrofica vittoria del capitale  
(sguardo di pietra di Lagarde)  
l'ebbrezza di uno sguardo sull'abisso:  
lassù, tra gli stucchi  
e gli sfarzi, Maria  
Antonietta (la chiamano Big Sister)  
si annoia: alziamo i tassi!

collo sul ceppo

la testa troncata di netto  
continua a rimuginare,  
la lingua nella gola  
un golpe nel cervello,  
scatola nera,  
le grottesche di Hitler  
sul prospetto di un palazzo Bulfinch  
in stile federale relitto del Massachusetts

l'indice inflazionario del pane  
e dei mutui, uno straparlare  
di gente incolta, letamaio della storia,  
lei geme, ha qualche vapore  
di donna ottocentesca,  
eppure così rigida a vedersi, un palissandro  
sul trono (qualcuno,  
scrollando le spalle,  
*par più morta che viva*),  
la legge della moneta trasformata  
in legge generale e gelida ferocia,  
Draghi procede con flebo di denaro sonante  
i big della finanza fanno saltare i tappi,  
ogni sua parola promana effetti di denaro:

grafici, ramificazioni, puntinescenze,  
d'improvviso zampillano in alto manovrati da spiriti,  
continuo ondeggiare, mari con morti,  
diagrammi vortici rigurgiti  
oscillazioni ondulazioni peristalsi,  
la vera vita è nella luce  
un opificio di spiriti  
uno spettro che scrive romanzi  
uno spettro che compra vende azioni  
la vita non è come appare  
la religione dei quanta  
è il loro ardore religioso: feccia,  
brindisi con ostriche, orinali,  
piastre d'oro, pericolose iene,  
cabalisti tecnocrati

coniata dalla moneta la nuova  
Europa, maschera di Euro al soldo della Francia  
(De Gaulle confidandosi con il fido Peyrefitte:  
"L'Europa serve alla Francia  
per ridivenire ciò che ha cessato di essere  
dopo Waterloo: la prima al mondo")  
monumento della tabe europea

lo Stato al saldo della moneta  
contro ogni forma di

...

l'illusione che dopo Bruxelles  
tutto è diverso, tutto ricomincia,  
un fiume di denaro, problematico  
seguirne il corso, nessuno ne capisce la lingua,  
si dà l'annuncio, soldi  
alle banche, gli irregolari  
si dice passino attraverso passi montani,  
il controllo della moneta è una forma di gnosticismo  
(il denaro come base dei fatti),  
così il controllo dei flussi,  
spuntano armi carovane di soldati,  
sui campi distese di cadaveri  
quella era la loro clientela: i banchieri,  
al levarsi del sole nessuno li vede,  
nei locali notturni i loro capelli luccicano  
come bottiglie al sole,  
premono un tasto, danno

fuoco a uomini approssimativi  
(due teppisti a Roma  
bagnarono di benzina un barbone),  
l'equazione è quella,  
la risultante di una forma  
di potere che non ha  
riguardo per la dignità  
delle persone: molti  
sono pagati per essere schiacciati,  
interi uomini che spariscono,  
sull'altra sponda dell'oceano  
presero posizione in quelle  
pianure dove poco prima  
ogni uomo viveva la propria vita  
come la vita di un altro  
lenti e profondi scorrevano gli anni  
e la natura aveva la struttura di un'anima,  
quei predatori cronici  
caricarono, armarono, spararono,  
*mostrarono loro la vera morte*  
le onde si avvolgevano  
le schiume crepitavano

e quel torello di Predappio

gambe all'aria con gli occhi cavati  
tuttavia parlò

*c'era P., in galleria, ad ascoltarne l'arringa*

## SPEAKER DI PREDAPPIO

ci opporremo con tutte le nostre forze  
a tentativi  
di socializzazione,  
di statizzazione,  
di collettivizzazione,  
comincia adesso la vera storia del capitalismo,  
perché il capitalismo  
non è solo un sistema di oppressione,  
ma anche una selezione di valori,  
una coordinazione di gerarchie,  
un senso più ampiamente sviluppato  
della responsabilità individuale.  
È pacifico, ormai, che sul terreno della violenza  
le masse operaie saranno battute<sup>lxxxvii</sup>

*questo spettacolo servirà di lezione:*

un disturbo sulle onde corte,

voce di Thiers voce di Pio XI

*E forse ci voleva anche un uomo  
come quello che la Provvidenza Ci ha fatto incontrare,  
un uomo che non avesse le preoccupazioni  
della scuola liberale*

*sagrato di ghiaccio, sole inarcato, guano,  
loop, rinascita, neonato morto,  
primo starnuto, molla del tempo, kirie e moonwalk,  
ore sette del mattino,  
nell'uovo cricchia preme sale al giorno,  
fiabeggianti incipit sorsalbore di P.,  
c'è Antigone con lui, Pater in excelsis  
(passero di Lesbia cade morto ai suoi piedi  
il diverso sogno di Leopoldo di Toscana)*

torello-Purgatorius

la buia bocca sulla Piazza

la larga bocca sulla folla sotto la pressione

di festose baccanti urlando Mussolino in piazza

la vasta bocca su piccole bocche aperte,

furiose nubi d'augelli defecatori

sulla folta folla,

padre di follia!  
vita morta sul balcone  
una vacca d'uomo strilla  
Sono il gendarme del desiderio,  
io!  
Eccellenza, così moriremo tutti quanti!  
È la morte la ragione del mio essere:

*lo spaventoso flagello,  
suscitato dalle colpe umane,  
infuriò sullo stivale intero venti anni di seguito* <sup>lxxxviii</sup>

e Gramsci, magnifico e superbo nella cella  
nonostante il gran dolore alla fronte,  
“Tania Tania Tania  
perché un essere vivo  
deve rimanere legato a un morto?” <sup>lxxxix</sup>

## ALTOPARLANTE

Per vent'anni impediremo  
a questo cervello di funzionare<sup>xc</sup>

il lavoro ideale è quello in cui l'istinto creativo non  
deve esprimersi

()

adesso quei tre stanno  
in altissima fantasia come le corde  
di un telaio ordinate e ben disposte,  
uno è il compasso  
uno il verbo  
l'altro la squadra del cielo  
compasso squadra e verbo del retto governo  
(Tommaso Moro, sottilmente: in nessun luogo  
un tale bene accade),  
l'onesta gerarchia?  
luce che eterna canta  
come l'unicorno che vive libero e per conto suo<sup>xci</sup>  
*-impediremo a questo cervello di funzionare*



eurocene april

Come lo sguardo di un embrione  
(occhi bendati occhi sgranati),  
come un Tiresia  
robotomico che conosce numerose lingue  
e l'arte della rima,  
due volti ha il tempo due volte segnati  
(orina della storia - idioma della memoria)

e tutto è suo

tutto è suo

sua la liturgia americana degli anni  
negli anni contro l'uomo  
sua la novena europea  
al capezzale di tombe democratiche

e noi vivi

(addirittura vivi!)

con un requiem apostolico e il monito francese

cantato nei cessi ferroviari  
mentre elegie greche strapiombano  
la Sicilia litoranea e funeraria  
nel mito da infanzia ermetica:

blocco navale-tempo immobile

o viene dalla Russia il pericolo,  
dopo la guerra fredda la storia  
non potrebbe essere più radicale,  
la pioggia cade su Wall Street,  
nasi all'insù sugli indici di Borsa,  
i dividendi dei guglielmini,  
convitato di pietra il nuovo zar:  
P., la testa spinta in avanti,  
fuor della tana da poco  
non si era ancora abituato  
a questo eccesso di violenza.

E noi vivi, generati dalla terra morta,  
con un po' di pazienza e in buona coscienza  
scivoleremo nel frantoio del maggioritario  
morendo in ogni senso nell'istantaneo

accesso dei 128 bit microsoftiani:  
deh, questo pensier  
binario che per gli occhi passa al cuore,  
in alto mosso dove la tela si disfa  
del mondo, dove s'odono, rintocchi del mondo,  
nomi accecanti correre di bocca in bocca :  
o Paul Volcker, o Willem Duisenberg,  
o Ciampi, o antichi gravissimi viri,  
o Norman Montagu, o Hjalmar Schacht,  
o Bundesbank e Sponsa Cristi,  
con i vostri campani pascolate  
Europa, mentre il secolo dei ladri corre  
corre incontro alla sua fine.  
Voi lumate, deflazionate e tagliate,  
usmate, accordate e grugnite;  
con i vostri ontologici incarichi contabili  
offrite un senso al mondo,  
l'unico senso che non trascura nulla:  
anche la pioggia fa parte del processo,  
incrementa, implementa il sistema SME,  
il biscione col di giraffa signore del lavoro  
e padrone della parola.

Il denaro c'è il denaro c'è disse Ciampi,

manca piuttosto l'iniziativa imprenditoriale  
ma a questo penserà il nuovo  
governo delle sinistre,  
perché nell'Europa del terzo millennio  
tutti voteremo a sinistra,  
ambidestri angeli raffaeliti  
ingravidati da questo laborioso nulla:  
"la Banca beneficia dell'interesse su tutta la moneta  
che essa crea dal nulla".

Creati dal nulla  
venticinque orchestrali defunti<sup>xci</sup>  
suonano intanto un tango vecchia maniera,  
e mentre vediamo il tempo  
di minuto in minuto irrigidirsi  
vorrei contarli,  
ma sono in troppi, e disfatti, e confusi ai vivi

(io mi stringo allora a un mio io  
con le braccia al collo  
come un amante)



# **LA MORTE DI EUROPA**

## Il canto di Circe<sup>xciii</sup>

## PRIMO QUADRO

### *Magistra recordationis*

Circe, quale organo è questo?

La lingua, che invano insegna a usare le parole  
se nessun fiato torna alle cose  
e il ricordo restituisce l'esperienza in forme diverse.

Circe, così ogni cosa rivive nel suo significato!

Rivive in doppia menzogna  
se la parola partecipe del vecchio e del nuovo,  
la comune esatta parola,  
la parola precisa, la parola  
consorte non unisce in danza  
la sua fine e il suo principio:  
così ogni cosa termina in un cerchio esatto,  
e così più non è.

Ma il tuo nome, Circe,  
il tuo nome è un uccello che canta dolci note.

Oh, volesse piuttosto il cielo che il mio nome  
fosse pugnalato in sonno,  
o che la mia lingua avesse le ali  
e al suo posto entrasse nella mia bocca  
una piccola culla, una piccola tomba.

Alza lo sguardo indietro, Circe,  
e vedi come il futuro si accresce  
e ingombra il passato,  
e come il passato è permanente  
della stessa permanenza del tempo.

A questo serve la memoria,  
per liberare le forme del futuro e del passato  
e riviverle come amore  
al di là del desiderio  
e delle stesse forme desiderate.

Ma ora è notte, Meri<sup>xciv</sup>,  
e se torni a guardare non c'è niente di nuovo,  
i soliti sigilli falsati,  
le solite doppie forme,  
i soliti ipocriti vincoli  
che occultano i lineamenti

dei generi umani

è notte, Meri,  
e nella sconcertante apparenza del nuovo  
la vita e la morte si pareggiano  
come gli escrementi che vanno negli escrementi,  
come il vuoto che va nel vuoto,  
come il mare nel mare cosparso di rottami  
che il corno grigio dell'onda  
presto ricopre: nell'ibrido  
mondo dell'acqua si leva ancora un braccio  
abbronzato di sole,  
i gabbiani spiegano le ali e ne beccano le dita,  
il sole risplende sulle loro ali, un bagliore  
sulla stagnea lastra del mare:  
contro la prua si era poco prima infranto  
e l'acqua scorreva veloce  
portando via braccia e gambe,  
poi più nulla, un respiro ancora,  
forse un grido - Questo è il mio nome!  
udito da nessuno, più nulla,  
solo ombre rispecchiate  
nell'acqua come bestie,  
corpi pelosi nel nulla,

nella morsa del mare, quieto adesso,  
striato dal sangue di corpi mai vissuti,  
squame di pesci su di loro, nulla più,  
se non il canto della linca sul pelo dell'acqua  
e il roseo pallore del sole che barcolla sull'orizzonte,  
sopra acque ferme con cadaveri di ogni età,  
alcuni sbattuti su sabbie glabre,  
preda degli uccelli marini  
dove un'ultima onda si arena,  
colore della polpa dell'uva.

## SECONDO QUADRO

### *Stabat mater*

Coraggio Circe, fammi ancora una volta da guida,  
e col tuo canto fai risalire dalle zolle ancestrali  
lo sciame delle ombre notturne  
il cui flusso, come acqua triste e impura,  
va e viene,  
va e viene.

Ohi, su coro meu!

Parla Circe, parla.

Ohi, su coro meu!

Parlami Circe, parlami.

Ohi, su coro meu!  
Tra le rovine di Europa io vago,  
solitaria e muta come la donna  
che ha fallito la sua via,  
miserere di me, miserere di me.

O madre, madre, sei stata defraudata dei figli?

Ancora ragazzi, ancora in fasce  
me li hanno portati via.

Ahi, sei stata defraudata dei figli.

L'eroe, il mio Giordano, ancora ragazzo  
me lo hanno portato via.

O madre, madre, sei stata defraudata dei figli.

Così è, e ora si snoda non più un canto,  
ma un immenso verme  
che si compone e si decompone continuamente,  
gravido di morti e di altri morti ancora.

Ma, morti davvero?

Uno dopo l'altro?

Questo non può essere: solo  
chi ha ben vissuto merita il riposo.

Voi invece non moriste,  
e non morite, e non vivete.

Uno dopo l'altro sorgete e crollate,  
crollate e sorgete, ma mai morti,  
ma mai vivi, ombre e simulacri  
da voi si propagano le generazioni  
e in questo modo venite replicati e restaurati,  
e anche se andate sottoterra  
non nutrite né l'erba né il grano.

...

Aveva l'ambizione di comprendere  
la scienza profonda dell'immaginazione,  
la scienza profonda del linguaggio,  
la scienza profonda della memoria:  
adesso legge le carte, ingobbita lungo la via,  
scialle sulle spalle la vecchia sciamana  
conta stancamente quanti sono i disfatti,  
la vecchia ostetrica, la dolce becchina  
conta stancamente.

Non c'è più tempo per invocare il sole,  
altri occhi ardenti, altre forze inarrestabili:

solo ira e furore,  
discordia e timore,  
falsità e disamore,  
l'ostetrica sciamava via,  
tarda e lenta  
tra le ombre dei disfatti, parlando  
da sola a sola:

A quale distanza è il cimitero?

A un tiro di schioppo.

A quale distanza è il cimitero?

A un tiro di sasso.

A quale distanza è il cimitero?

A una volata di allodole.

Con solo più uno specchio per rimirarmi

- nessun lume più trapassa i miei occhi -

io vado là,

il mio indirizzo adesso è

Cimitero giudiziario<sup>xcv</sup>

qui i vivi si succedono

con la monotonia di uno stillicidio  
giorno dopo giorno,  
i viventi legati ai morenti,  
loro tutti vanno nella notte,  
e tutti vanno con loro  
nel funerale silenzioso,  
funerale di nessuno  
perché non c'è nessuno da seppellire  
se non il terrore cosciente  
che non c'è mai stata morte.  
Ci sono, è vero, cadaveri,  
ma nessuno ne avverte la presenza,  
neppure tre giorni dopo gli avvoltoi.

Ecco dunque le mie giornate,  
conversare con chi passa  
o con chi indugia sulla soglia,  
trarre l'oroscopo, fare l'indovina,  
scrutare il cristallo, fare preveggenze  
dalle linee della mano,  
giudicare il destino con carte da gioco  
o esplorarlo con viscere d'uccelli,  
o una rubrica di giornale,  
un oroscopo per il mio ragazzo,

che nobile passatempo!

È questa adesso la mia dedizione,  
portare verso la morte  
tutta una vita passata  
in amore ardore e altruismo,  
e giungere qui, dove riposano  
i miei ragazzi, fiamma  
nella stessa fiamma.

Un tempo conoscevo me stessa  
e le parole precedevano il mio passo,  
tuttora lo fanno,  
ma troppo estranee per essere intese,  
qualcosa è in me mutato?

No, nulla, perciò parla,  
perché se anche non ricordi  
comprendi il tuo destino  
e tutto ciò che facesti ancora fai e ancora sei:  
come mossa in una cadenza di danzatrice  
avanzi nello specchio  
dove sprofondi e siedi sconsolata,  
la faccia tra le ginocchia,

dove sono i miei figli?

Così, mentre corpo e anima di altri uomini  
cominciano a distaccarsi  
e la bocca chiede quanto tempo mi rimane,  
si toglie la scena  
e ogni paesaggio viene arrotolato via  
nello specchio fermo,  
lo specchio della veggente  
che non finisce mai.

# **LA MORTE DI EUROPA**

## La guerra come forma della pubblicità

come chiede  
cosa pensa del  
la guerra cosa non  
tutto è come po  
tete sentire i bo  
ati sor  
di delle e  
splosioni un pa  
ese di quara  
ntamila per  
sone co  
mpletamente sfol  
lato quara  
ntamila ca  
daveri pote  
nziali alla fine del  
la pubbli  
cità si sta combat  
tendo buonasera Fabio Buc  
ciarelli ho fotografato due corpi di ci  
vili

uccisi mentre stavano scap  
pando  
ci sono bambini  
molto bambini fra le vit  
time per mostrare la cru  
deltà della guer  
ra non tutto è come sem  
bra cosa pensa lei della cosa  
sono saltati i corridoi umanitari  
viviamo la velocità della super  
fibra viviamo  
a 9 euro virgola  
ci vediamo dopo la guerra  
un istante e ritorniamo  
restate con

quella ragazza

sulle labbra ha il vermiglio della passione  
ritta sul crinale di Europa  
rievoca il dramma della redenzione  
sopra i capelli si mette le mani geme  
non può essere mio Dio non può essere!  
entusiasta del suo ruolo

la conduttrice adorna coi capelli  
lo spettacolo della guerra  
questa è l'aria che tira  
una canèa in studio  
sciocchi pa  
cifisti avete sulle labbra solo  
parole senza scoop  
un corpo scop  
piato al margine della strada  
l'amore serbiamolo  
per i nostri fratelli una canèa in stu  
il fuoco dell'odio  
è nei nostri stu  
venite alla finestra  
arriva la primavera i man  
dorli sono in fiore siate  
gentili con le donne in stra  
chiede a Cardini cosa pen  
sa della guerra  
cosa pensa nulla è come sem  
bra nulla come la guerra i  
soldati russi si stanno avvicinando  
vivevano il tempo più bello  
gli uomini cantano alle finestre

le colombe sopra le tombe  
venite è primavera  
la più dolce la più col  
pevole delle dimenticanze è impos  
sibile raggiungere la linea del fron  
cosa pensa Alan Fried  
man la banca costruita in  
torno a  
te un massacro senza fine  
ci dobbiamo fermare per la  
pubblicità ci vediamo dopo  
il depurativo Colon  
san contro la  
contrasta la crescita dei  
non tutto è come sem  
Kinder cereali è come lo  
vedo da distante gli elmetti  
lucchi  
canti al sole un mis  
sile imprime l'aria  
stinge la luce  
segugio punto it un mas  
sacro senza fine grazie Buc  
ciarelli seguiremo ancora i tuoi rac

conti senza luce sen  
za acqua senza fine un  
massacro costruito intorno a te  
hanno rubato dai miei vicini  
non mi sento si  
curo

moltiplica gli uccelli in cielo  
    il suono della violinista nel metrò  
    qualcuno pensa primavera  
    è in questo modo che vivono i cieli  
un boschetto di limoni  
    nelle orbite dei trapassati  
il cervello dello zar  
    come un gigante si è levato  
    candidato col suo metro e settanta  
all'obitorio per farla breve  
    quando sarà morto lo chiameranno  
    l'idiota dalla bassa fronte  
un istante di pubblicità  
piccolo stacco resta  
te con noi  
i cellulari non funzionano  
il mondo ha perso i suoi confini  
ci sono gli innamorati og  
gi come allora inna  
morati come noi  
uomini donne bambini sot  
to i colpi dei mortai  
    proteggi il tuo amore con Verisure  
sotto bisogna scavare per trovare

(usciti dalle tombe dove  
troveranno le mani  
per suonare i vecchi ritornelli)

decapitato il cielo  
la luna una pancia gonfia  
in un cielo gremito di lebbra  
ci si può baciare nel giorno della morte?  
amore sì! col fuoco dei palazzi  
con gli occhi morenti dei vecchi  
col fiato raddoppiato dalla paura  
amore sì!

corrono in guerra morti vecchi di secoli  
escono dai canali di scolo  
ci sono facce che recriminano occhi  
corpi che recriminano facce  
un circolo vizioso la mano  
che cerca il braccio il braccio  
che cerca la mano che cerca  
la gamba che cerca  
il corpo il corpo senza viso  
fa qualche passo in avanti  
prima di cadere a terra

deve andare in pubblicità  
aspettate ogni morto ritorna  
    fronte nuca petto e schiena  
    bisogna ucciderli due volte  
    un momento perfetto per aprire  
contocorrente i tuoi soldati al sicuro  
    un boato sotto la luna un boato  
    nella pancia una mano nel cratere  
a chi appartiene questa mano  
    questa mano a chi la do  
un boato che assorda ogni anno  
    una persona su tre fa il con  
trollo dell'udi i sanguinari com  
    battenti della Cecenia  
trenta minuti di rianimazione per entrambi  
    non c'è stato niente da fare  
    bambina morta nella pancia morta  
hanno rubato dai miei vicini non mi sento  
    su un ramo morto geme l'usignolo  
l'orizzonte crepita lontano  
    notte e giorno geme l'usignolo  
l'orizzonte si fa vicino  
    i cannoni suonano a festa  
    usignolo in gabbietta

scusate devo andare in guerra  
interrompo la pubbli  
ci vediamo vado in guerra ritorno  
un break bellico restate con noi  
un'esplosione kinder fe  
torno

le belle studentesse  
avrebbero ceduto il cuore  
per una parola tenera  
i bei corpi delle studentesse in fiamme  
il palazzo dell'università  
le poesie di Verlaine sotto il braccio  
sulle labbra il vermiglio della passione  
catenine alle caviglie  
nella dolcezza del mattino  
visini e corpi turgidi affiancati in letto  
non ti ho mai amato così tanto le dice  
contiene zinco favorisce  
con l'enfasi dell'apocalisse  
una vita attiva sotto le lenzuola  
affiancate le bare  
altrove i cadaveri nelle fosse  
farina sui corpi  
contribuisce al mantenimento  
ci fermiamo un istante per andare in guerra  
dei normali livelli di testosterone  
decine di corpacci  
se muoiono sanno il perché  
in ogni grembo c'è sempre  
un cromosoma di morte

la bambina nella pancia salvata  
dalla tortura dell'ostetrica la grande  
levatrice il più grande degli orrori  
hanno rubato dai miei vicini

dolcemente dolcemente quel visino  
se ne sta nella pancia nella pancia  
dolcemente dolcemente  
ben pasciuto ben nutrito  
dolcemente dolcemente  
tieni chiusi gli occhi bel visino chiusi per sempre  
bambina nella pancia per sempre salvata  
buongiorno al latte e al caffè  
buongiorno a chi più non è  
un boato nel reparto maternità  
ho sentito un rumore strano in garage  
c'è sempre un direttore che ordina  
hanno rubato dai miei vicini e  
ai musicisti di suonare dà  
non mi sento più sicuro in casa  
l'attacco con la bacchet  
ta imperiale impregnati di ben  
zina i musci

cisti pronti a esplodere basta  
una scintilla questa è la musica più appassionante  
contribuisce alla normale funzionalità  
la suspense degli archetti  
al mattino ci possiamo baciare  
sì amore il sangue inonda chilometri di terra  
il vento dei missili strappa facce e vestiti  
povera vecchia dove dirigi i tuoi passi  
questa è una guerra di trincea  
una canèa in studio  
hanno rubato dai miei vicini  
mamma mia che orrore dice  
la bionda in studio le schegge  
delle cluster attraversano i muri dei vicini  
non vorrei capitasse anche a casa nostra  
mentre noi ragioniamo là si muuuooooore  
vi permetterò  
di ricevere un sistema di riposo com  
pleto offerta valida per tutto  
il mese di gennaio arriva  
il rigido inverno russo  
a piccole rate da diciannove euro  
e novanta centesimi non perdere  
la possibilità di offrire ai tuoi cari

un posto sicuro dove  
una cluster fa esplodere dormire  
il materasso la poltrona all'incanto  
la cucina più amata

so che avete bisogno di armi  
dice l'emissario cinese in abito da monaco  
ma non avete più labbra  
i cecchini si divertono nella tempesta  
mormorando filastrocche fra un tiro e l'altro  
a due chilometri di distanza  
fanno saltare un cervello  
tutta la vostra vita non vale il peso di un bossolo  
rispondono in coro i morti  
è una specie di responsorio  
fra cecchini e morti  
con parole a tratti molto liriche  
a tratti molto assurde  
il visino di una bimba con lecca  
lecca e fucile d'assalto  
un altro di una bimba con archetto e violino  
il violino del mio amore  
amore sì il nonno è morto non piangere  
l'aria si fa chiara  
raccontami sciocchezze fai sorridere  
il mio visino amore sì  
la storia del panettiere  
Amore andiamo a prendere il pane  
Il panettiere è stato bombardato!

Caro che lusso  
il pane integrale coi pollici!  
Amore sì  
Si sparano i mignoli vedi?  
Un'altra storia amore sì  
Il nonno era venuto  
con una bracciata di giocattoli  
il nonno nell'esercito  
lo hanno afferrato con le scheg  
ge di una bomba  
suona per noi bella bimba  
nulla è come sembra  
sotto le macerie di Europa  
ci sono  
i morti delle vecchie guerre  
escono dai canali di scolo  
si prendono  
i nostri volti  
il Gun Digest reclamizza un Remington 12 C  
i nostri piedi  
la controparte del Winchester  
cadaveri alati escondo dai bassifondi della storia  
nel giorno del suo centenario  
con le penne arruffate i volti sbigottiti:

di nuovo qui?

breve stacco - primavera!

occhio alle precoci fioriture

un dentino avvelenato

può guastare il più bello dei sorrisi

il più bel visino

non trascurare i sintomi più lievi

il sangue gengivale è un segno di da tempo

c'era fuoco sotto la cenere

un carcassone nel teatro di Odessa

questi morti

non sono come sembra

scavare un chilometro

sotto la terra per trovare quelli veri

amici dei vecchi tempi

con le sciabole snudate

tornati a fare baldoria

sotto la cenere andare a frugare

questo pubblico non è reale

è l'inganno della primavera

sotto terra scavare

sotto l'Europa sdrucchiola

un equivoco semantico

limpido di paura  
fino allo sventramento della storia  
all'ominide stupito della postura verticale  
il punto più alto della morte  
la baldoria della primavera

Nota

I versi «Amore andiamo a prendere il pane / Il panettiere è stato bombardato! / Caro, che lusso / il pane integrale coi pollici! / Amore sì. / Si sparano i mignoli vedi?» sono tratti da una poesia inedita di Dario Meneghetti.



# **LA MORTE DI EUROPA**

Explicit

*Ballata non così grave*

va bene, è una guerra, non sembra  
così grave da queste parti,  
ai bambini si gonfia il ventre,  
da queste parti non sembra poi grave,  
vagano tra le macerie con gli artigli nel ventre  
non sembra così grave,  
da queste parti il cielo è limpido  
e sulla terra il sole splende per tutti,  
le ricchezze proprietarie coltivano  
i loro aneliti come sempre  
e ventimila vivi sono morti di un'altra specie:  
nulla di grave, nel cielo della menzogna  
una madre tiene il figlio vicino a sé  
con non so quale organo fuori,  
poggia la mano sul suo piccolo teschio:  
Oh non adiratevi, dice,  
ogni creatura ha bisogno di essere uccisa



## NOTE

---

<sup>i</sup> Allusione al cranio rinvenuto nel 1994 a Ceprano, in provincia di Frosinone: datato a quattrocentomila anni fa è il più antico reperto fossile in Italia, è stato chiamato “l'uomo di Ceprano” e viene considerato di grande interesse per le nostre origini come specie.

<sup>ii</sup> Agostino di Dino Migliorelli, vissuto nella Firenze del Trecento, gestiva due banche di prestito cittadino, ed è qui evocato come simbolo di usura, così come lo sono i cosiddetti Lombardi, che furono grandi prestatori.

<sup>iii</sup> Nella locuzione “feccia convettiva” occorre cogliere un riferimento al moto convettivo del mantello terrestre, ossia la risalita del materiale più caldo verso la superficie: in metafora, la risalita dei migranti dall’Africa all’Europa. Il termine “feccia” e, di seguito, “marmaglia”, va naturalmente inteso come pronunciato da prospettiva xenofoba.

<sup>iv</sup> Ovvero Pietro Alekseevič Romanov, primo imperatore di Russia, detto Pietro il Grande.

<sup>v</sup> Sono le leggi di precarizzazione del lavoro dipendente concepite dall’imprenditore Peter Hartz, ed entrate in vigore in Germania tra il 2003 e il 2005.

<sup>vi</sup> Allusione agli scambi economici intrattenuti, del tutto a suo vantaggio, dalla Germania con Polonia, Repubblica ceca, Ungheria, Slovacchia: un quartetto ribattezzato Gruppo di Visegrád. Sono definiti vassalli di Bismarck perché gli scambi economici privilegiati tra la Germania e l’Europa centrale erano già stati istituiti tra il II Reich di Otto von Bismarck e l’impero degli Asburgo alla fine del XIX secolo.

<sup>vii</sup> I due corsivi sono citazioni dal *Principe* di Niccolò Machiavelli.

<sup>viii</sup> Il 20 gennaio 1942 a villa Marlier, sulla riva del lago Großer Wannsee nella periferia sud di Berlino, si tenne la conferenza di Wannsee durante la quale i gerarchi nazisti definirono la soluzione finale della questione ebraica.

---

<sup>ix</sup> “Grazie a Dio è la Grande Guerra!” annotò il generale Viktor Dankl, comandante della I armata austro-ungarica, il 31 luglio 1914, quando era ormai chiaro che la controversia tra Austria-Ungheria e Serbia non sarebbe stata risolta pacificamente. Erano trascorsi quarantatré anni dacché un conflitto armato aveva contrapposto potenze europee, e Dankl, all’epoca cinquantanovenne, temeva, al pari di molti ufficiali della sua generazione, di dover andare in congedo senza aver combattuto alcuna guerra. L’aneddoto è citato in H. H. Herwig, *The First World War: Germany and Austria*, Arnold, London 1977, e viene ricordato da Lawrence Sondhaus nel saggio *La prima Guerra mondiale. Una rivoluzione globale*, Einaudi, Torino 2018, p. 3.

<sup>x</sup> «I tedeschi s’erano spinti più avanti di tutti nella definizione dei loro obiettivi di guerra, elaborando, sulla scia della vittoria di Tannenberg, il cosiddetto “programma di settembre” di Bethmann Hollweg, datato, per colmo d’ironia, 9 settembre, ossia il giorno della loro sconfitta nella prima battaglia della Marna. Il programma prevedeva la creazione di una *Mitteleuropa* economica dominata dalla Germania; l’annessione del Lussemburgo, la riduzione di Belgio e Paesi Bassi a satelliti della Germania; la liberazione della Polonia e delle popolazioni non russe della Russia con la conseguente creazione di nuovi Stati cuscinetto tra Germania ed Europa orientale; l’annessione di parte della Francia e la sua riduzione a dipendenza economica della Germania. Il “programma di settembre” illustrava pure gli obiettivi di cambiamento di Berlino in ambito extraeuropeo, modificando profondamente i confini coloniali dell’Africa, nella quale il Congo belga sarebbe diventato l’elemento centrale di una *Mittelfrika* tedesca.» Lawrence Sondhaus, *La prima guerra mondiale*, cit., p. 110.

<sup>xi</sup> Allusione al “Piano Madagascar”, un progetto concepito e poi abbandonato dal governo della Germania nazista per trasferire la popolazione ebraica dell’Europa sull’isola del Madagascar. L’idea non era nuova: per primo era stato Paul de Lagarde, un intellettuale orientalista antisemita, a suggerirla nel 1885. Negli anni Venti

---

del secolo scorso venne sostenuta dagli antisemiti britannici Henry Hamilton Beamish e Arnold Leese. Lo stesso movimento sionista aveva dibattuto a lungo se acconsentire al programma inglese di creare una nazione ebraica in Uganda. Ciò provocò una divisione tra sionisti e territorialisti, i quali miravano a creare uno stato ebraico al di fuori della Terrasanta senza però includere il Madagascar tra le mete possibili.

<sup>xii</sup> Citazione da *Attacco frontale ed ammaestramento tattico*, un opuscolo pubblicato come circolare n° 191 del 25/2/1915 dall'Ufficio di Stato maggiore dell'esercito con firma di Luigi Cadorna. L'opuscolo venne denominato *Libretto rosso* di Cadorna.

<sup>xiii</sup> Allusione allo sterminio degli indiani pomo avvenuto nella primavera 1850, quando un reggimento di dragoni agli ordini del capitano Nathaniel Lyon sterminò i pomo che si erano rifugiati su un'isola del Clear Lake. Poco tempo dopo la stessa formazione perpetrò un'altra carneficina sul vicino Russian River con decine di morti. Lyon avrebbe poi scritto ai suoi superiori che l'isola del Clear Lake era diventata un «mattatoio perfetto». L'insero segna nel testo il passaggio dalle carneficine europee a quelle compiute nelle terre del nuovo mondo.

<sup>xiv</sup> Nel 1813 ottocento Red Sticks guidati dal capo Red Eagle per vendicare i propri morti assaltarono Fort Mims e fecero strage di soldati americani. In conseguenza di quel fatto Willie Blount, governatore del Tennessee, decise di lavare il sangue con altro sangue e chiamò alle armi la milizia. Dalle pagine del giornale locale di Nashville gli fece eco il generale maggiore Andrew Jackson, comandante della milizia del Tennessee.

<sup>xv</sup> «Sulle strade dell'Occidente si scorgevano cacciati dalla guerra e dalla carestia avidi di una esistenza migliore marmaglie che isperavano di trovare la salute del corpo». Marc Bloch, *La società feudale*, Einaudi, Torino 1949, p. 78.

---

<sup>xvi</sup> La citazione è tolta da un rapporto del 1867 della “Commissione di pace” creata durante il mandato presidenziale di Andrew Johnson, qui raffigurato come “una specie di Salvini”. Cfr. Aram Mattioli, *Mondi perduti. Una storia dei nativi nordamericani 1700-1910*, Einaudi, Torino, 2019, pp. 214-216.

<sup>xvii</sup> Intorno al 1750 Lord Dunmore, governatore della Virginia, inviò una milizia di 2700 volontari per far valere nelle zone di caccia degli shawnee le pretese territoriali della élite coloniale Virginia su quelle della Pennsylvania. Il colonnello William Preston lo appoggiò mettendo insieme una milizia e aizzando apertamente contro gli shawnee. Cfr. Colin G. Calloway, *The Shawnees and the War for America*, Penguin, New York 2008, p. 53.

<sup>xviii</sup> «I cherokee sono come i bianchi nelle maniere, nella morale e nella religione» sono le parole pronunciate dal capo cherokee John Ross davanti al Senato degli Stati Uniti. I proprietari terrieri cherokee osservarono allarmati la Georgia dividere la nazione Cherokee in piccole parti e distribuirle ai bianchi tramite un sorteggio. Nel 1835 John Ross, tornato a casa, trovò un bianco che viveva nella sua abitazione e dovette abbandonare la sua grande tenuta per una capanna di tronchi di un'unica stanza. Il segretario della Guerra comunicò ai cherokee che l'unica soluzione era il trasferimento al di là del Mississippi nelle terre annesse con il Louisiana Purchase. Ross voleva restare e combattere, ma altri cherokee gettarono la spugna: «Non possiamo essere una Nazione qui», annunciò scoraggiato John Ridge. I cherokee avrebbero scambiato la loro terra natia con nuove terre a ovest del Mississippi. Almeno questa era l'idea. Circa duemila cherokee partirono volontariamente, come prevedeva l'accordo. Ma il resto, circa sedicimila, si rifiutò. Il governo mandò settemila miliziani e volontari per catturarli in punta di baionetta e imprigionarli. I cherokee prigionieri furono poi trasferiti forzatamente nell'odierno Oklahoma. I Cherokee battezzarono questo viaggio *Nunna daul Tsunyy*, cioè “Sentiero del pianto” o “Sentiero delle lacrime”. Il *Trail of Tears*, come viene chiamato in inglese, fu una

---

marcia dolorosa, intrapresa da molti a piedi. Fame, freddo e malattie uccisero migliaia di persone, tra cui la moglie di Ross.

<sup>xix</sup> Nel 1930 dal continente arrivò a Puerto Rico il medico Cornelius Packard Rhoads, per gli amici “Dusty”. Rhoads aveva studiato a Harvard e dopo la laurea andò a lavorare per il Rockefeller Institute di San Juan nella sua lotta globale contro l’anchilostoma. A Puerto Rico ebbe carta bianca: utilizzò l’isola come un laboratorio a cielo aperto, un luogo in cui testare delle idee senza dover affrontare le conseguenze. Rifiutò di curare alcuni pazienti anemici per poter confrontare i loro progressi con quelli dei pazienti sottoposti al trattamento, tentò di indurre l’anemia in altri; definiva gli uomini e le donne del posto «animali da esperimento». Cfr. Daniel Immerwahr, *L’impero nascosto. Breve storia dei Grandi Stati Uniti d’America*, Einaudi, Torino 2020, pp. 167-170.

<sup>xx</sup> Sull’isola di Sant José, durante la seconda guerra mondiale i militari statunitensi testarono i loro gas su più di sessantamila uomini del proprio esercito. «Alcuni esperimenti venivano condotti in base alla razza. Afroamericani, nippo-americani e portoricani furono sottoposti a test per vedere se avrebbero reagito all’iprite in modo diverso rispetto ai bianchi (...). Cornelius Rhoads (...), in quanto responsabile della divisione medica, era il medico di grado più alto fra quelli coinvolti, incaricato dell’approvazione dei test sui soggetti umani. Le decisioni in materia di sicurezza e in definitiva di etica spettavano a lui (...). Istituì delle stazioni di test medici, compresa quella sull’isola di San José. Organizzò il trasporto degli uomini da gassare. Raccomandò quali gas usare e come usarli. Offrì commenti sugli esperimenti, per esempio sulla reazione alle ustioni chimiche da parte di persone con un colore della pelle diverso.» Daniel Immerwahr, *L’impero nascosto*, cit. p. 178.

<sup>xxi</sup> Lorenzo Spallanzani, *Dissertazioni di fisica animale, e vegetabile*, Società Tipografica, Modena 1780, tomo I, dissertazione quarta, pp. 136-37. Il caso di Spallanzani che opera esperimenti su sé stesso, arrivando a provare grazie

---

ad essi che il processo digestivo e quello putrefattivo sono diversi fra di loro, fa da controcanto alle efferatezze di Rhoads.

<sup>xxii</sup> La storia di Alexis St. Martin, che il 6 giugno 1822 fu ferito all'addome da un colpo di moschetto, e del medico William Beaumont che lo vincolò a sé con un contratto di asservimento al fine di studiare il fenomeno digestivo, è raccontata, fra gli altri, da F. González-Crussi, nel libro *Organi vitali*, Adelphi, Milano 2014, pp. 42-64.

<sup>xxiii</sup> La lettera di Gregory Goodwin Pincus a Katharine Dexter McCormick, datata 4 marzo 1954, è citata in Bernard Asbell, *The Pill: A Biography of the Drug That Changed the World*, New York 1955, p. 110. Negli anni Cinquanta, Puerto Rico era diventata un laboratorio per lo studio di contraccettivi di ogni tipo. Fu proprio basandosi principalmente sui test a Puerto Rico che la Food and Drug Administration nel 1960 approvò la vendita sul mercato della pillola anticoncezionale.

<sup>xxiv</sup> Citazione tratta dal diario del mercante fiorentino Francesco Carletti che nel gennaio 1549 si imbarcò con il padre e veleggiò incontro alle isole di Capo Verde per acquistare schiavi.

<sup>xxv</sup> Rhoads, nelle sue parole, sferrò, un «attacco frontale con tutte le nostre forze» al cancro, testando una sostanza chimica dopo l'altra. La rivista "Science" lo salutò come «uno dei ricercatori medici più illustri d'America». Nel 1949 comparve sulla copertina di "Time". Oggi Cornelius Rhoads vive nel ricordo dei portoricani come un malvagio. Sul continente viene invece ricordato come un pioniere della chemioterapia.

<sup>xxvi</sup> Era "benevola" tradizione intitolare le nazioni con il nome dei nativi che le popolavano. Oklahoma deriva dalle parole *Choctaw okla homma*, che significano "terra delle persone rosse".

<sup>xxvii</sup> Lo sterminio dei nativi fu accompagnato dall'imposizione della lingua inglese: i riottosi venivano puniti lavandone la bocca con la soda, o tagliandone la lingua.

---

<sup>xxviii</sup> È il testo dell'*Avviso* del 19 febbraio 1600 che diede la notizia della morte sul rogo di Giordano Bruno.

<sup>xxxix</sup> A. Gramsci, *Lettera del 25 gennaio 1936*, in *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino 1977, p. 232. La lettera è in realtà indirizzata a Iulca, inoltre nel testo è stata impiegata la locuzione *che io ti parli* al posto di *che io ti scriva*, per rendere più evidente l'interferenza con *la lingua in giova* di Giordano Bruno.

<sup>xxx</sup> Stradone è il significato letterale di Broadway.

<sup>xxxix</sup> Karl Marx dedicò pagine all'agricoltura industriale e allo sfruttamento e impoverimento del suolo in *Genesi della rendita fondiaria capitalistica*. Libro terzo del *Capitale*.

<sup>xxxii</sup> Le feci cittadine erano troppo disseminate e troppo pesanti da raccogliere e trasportare, ma pochi altri ammendanti del terreno erano all'altezza della loro reputazione.

<sup>xxxiii</sup> Gli agricoltori disperati per la sterilità dei suoli si misero a cercare le ossa dei morti delle battaglie napoleoniche per impiegarle come concimante.

<sup>xxxiv</sup> La citazione proviene dall'articolo *Guano*, in "Vermont Watchman and State Journal", 27 dicembre 1844.

<sup>xxxv</sup> Era opinione degli gnostici che le miserie corporali fossero estranee a Cristo. Le parole in corsivo provengono da un frammento di Valentino (citato da Clemente Alessandrino, *Stromata*, III, VI, 59).

<sup>xxxvi</sup> Riferimento al Trattato di Utrecht del 1713 in base al quale l'Inghilterra aveva ottenuto l'*asiento de negros*, cioè il monopolio della importazione di schiavi nell'America spagnola che conservò per una quarantina di anni, dopodiché la tratta si liberalizzò, aumentò di volume e divenne oggetto di un lucroso commercio triangolare: navi cariche di ferro, fucili, spade, stoffe colorate, acquavite salpavano dai porti europei dirette soprattutto al Golfo di Guinea, dove quei prodotti europei venivano scambiati contro schiavi. Da lì attraversavano l'Atlantico per vendere il loro carico umano in cambio di prodotti di piantagione, particolarmente zucchero.

---

<sup>xxxvii</sup> Gli schiavi del commercio africano venivano trasportati dai mercanti assieme ad altre due derrate richieste dagli europei, l'oro e l'avorio. Venivano rinchiusi in grandi prigioni, la più famosa delle quali era sull'isola di Gorée, davanti alla costa senegalese. Durante questa reclusione si operava il distacco dalla vita precedente e dalla loro cultura. In alcuni di questi luoghi concentrazionari c'erano un «albero dell'oblio» intorno al quale si svolgeva il rito dell'abbandono del passato, e un «albero del ritorno» che serviva ad affidare l'anima alla terra natale, dopo la morte. Cfr. P. Viola, *L'Europa moderna. Storia di un'identità*, Einaudi, Torino 2004, pp. 182-183.

<sup>xxxviii</sup> «Dong-guo-zi domandò a Zhuang-zi: “Dov'è ciò che chiamate il Tao?”.

“Ovunque” disse Zhuang-zi.

“Bisogna localizzarlo” riprese Dong-guo-zi.

“In questa formica” disse Zhuang-zi.

“E più in basso?”

“In questo filo d'erba”.

“E più in basso?”

“In questa tegola”.

“E più in basso ancora?”

“In questo letame” disse Zhuang-zi.»

*Zhuang-zi*, Adelphi, Milano 1982, libro XXII, p. 202.

<sup>xxxix</sup> Cfr. Daniel Lobstom, *The Years of Fillmore and Webster*, Columbia University Press, New York 1948.

<sup>xl</sup> Gli imprenditori del guano costituirono e fondarono la American Guano Company con una capitalizzazione di 10 milioni di dollari, dopodiché implorarono il presidente Franklin Pierce di mandare la marina in quelle due isole per proteggere i loro scavi dagli intrusi stanieri. Pierce non solo accettò, ma nel 1856 appoggiò anche il Guano Islands Act, in virtù del quale il primo gruppo di isole fu aggiunto agli Stati Uniti nel 1857. Entro il 1863 il governo aveva annesso cinquantanove isole. Quando fu presentata

---

l'ultima richiesta, nel 1902, l'impero oceanico degli Stati Uniti comprendeva novantaquattro isole di guano.

<sup>xli</sup> Codicillo delle *Siete Partidas*, codice legale castigliano del XIII secolo, precisamente in *Partida III*, tit. 28, legge 29.

<sup>xlii</sup> La conquista delle isole del guano ebbe nei decenni successivi un'eredità strategica: le isole furono infatti trasformate in campi di aviazione, sicché «l'impero puntillista che gli Stati Uniti costruirono dopo la Seconda guerra mondiale sarebbe dipeso in parte da queste rivendicazioni ottocentesche delle isole del guano». D. Immerwahr, *L'impero nascosto*, cit., p. 64.

<sup>xliii</sup> Theodore Roosevelt, altrimenti chiamato Teddy, si firmava *Thee* nelle lettere amichevoli.

<sup>xliv</sup> Sono parole di un datore di lavoro "riconoscente", riportate nell'articolo *Life on a Guano Island*, in "Weekly Georgia Telegraph", 7 maggio 1869.

<sup>xlv</sup> R. Höss, *Comandante ad Auschwitz*, Einaudi, Torino 1960.

<sup>xlvi</sup> La Navassa Phosphate Company fu impegnata a estrarre fosfato di calcio (altro ricco nutriente per il suolo logorato) dalla barriera corallina dell'isola caraibica di Navassa. Come operai, la Navassa Phosphate Company ingaggiava afroamericani di Baltimora. Promettendo una vita tropicale fatta di raccolta di frutti e amoreggiamenti con donne bellissime, la compagnia induceva i lavoratori, spesso analfabeti, a firmare lunghi contratti e a salire a bordo. Tuttavia, una volta sbarcati, gli operai trovavano condizioni decisamente meno idilliache. Nell'isola bruciata, frastagliata, devastata dal mare, non c'erano né frutta né donne. Invece c'erano un menu a base di gallette e maiale sotto sale, da provocare lo scorbuto, e la compagnia di violenti sorveglianti bianchi. Gli operai che si ammalavano, venivano mutilati. Quelli che provocavano guai venivano issati e legati per ore sotto il sole cocente con le braccia all'aria e i piedi che a malapena sfioravano la terra. Cfr. D. Immerwahr, *L'impero nascosto*, cit., pp. 61-62.

<sup>xlvii</sup> Sull'isola di Guam le truppe giapponesi, temendo che gli abitanti potessero aiutare il nemico americano, si scatenarono contro la popolazione

---

con stupri, violenze di ogni tipo e persino decapitazioni. La testimonianza di alcuni marines americani, che raccontarono di avere visto teste sparse sul terreno come palle da bowling, è stata raccolta da Robert F. Rogers in *Destiny's Landfall: A History of Guam*, Honolulu 1995.

<sup>xlviii</sup> Walt Whitman, *Democratic Vistas and Other Papers*, London 1888, trad. it. *Visioni democratiche*, Piano B, Prato 2014, p. 92.

<sup>xlix</sup> Il genovese è Cristoforo Colombo, l'isola è Hispaniola.

<sup>l</sup> «Dovunque ci siano buone acque e terre fertili, è lì che bisogna fare insediare i coloni, senza informarsi a chi appartengono le terre; bisogna distribuirle perché siano godute in proprietà a pieno titolo»: sono parole pronunciate dal generale francese Thomas Robert Bugeaud davanti alla camera dei deputati nel 1840, con riferimento alle colonie algerine.

<sup>li</sup> I versi in corsivo, ampiamente manipolati, provengono da Luciano, *Storia vera*, Bur, Milano, 2022, p. 63.

<sup>lii</sup> Era la missione nazionale dell'Inghilterra come formulata da Christopher Carleill e altri durante il regno di Elisabetta, e ripresa da William Crashaw per giustificare l'impresa della Virginia: «Noi diamo ai selvaggi ciò di cui hanno bisogno. 1. Civiltà per i loro corpi. 2. Cristianità per le loro anime» (sermone del 21 febbraio 1610).

<sup>liii</sup> Luciano, *Storia vera*, cit., p. 61.

<sup>liv</sup> N. Machiavelli, *Il principe*, Einaudi, Torino 1995, p. 61.

<sup>lv</sup> Dopo la fine della Prima guerra mondiale gli Stati Uniti avevano ormai basi dappertutto e i militari segnalavano la propria presenza con un graffito diffusissimo, la faccia di un omino che sbirciava al disopra di un muro accompagnata dalle parole KILROY WAS HERE.

<sup>lvi</sup> Ironico richiamo ai versi dell'*Iliade*: (Achille) "lasciava / Ettore steso a faccia in giù nella polvere" (libro 24, vv. 17-18).

<sup>lvii</sup> *Giosuè* VI,21; X, 35; X,40, *Genesi* XIX, 25.

<sup>lviii</sup> Intorno al 580 a.C. nell'isola di Lipari sorse per circa quattro anni una sorta di comune che collettivizzò le terre. Il richiamo a quel fatto ha valore di

---

interferenza. Sull'esperienza di Lipari cfr. R. J. Buck, *Communalism in the Lipari Island*, in "Classical Philology", LIV (1959), n. I, pp. 33-39.

<sup>lix</sup> Glenn Gould fantasticò di fondare una fattoria di vacche che non sarebbero mai state macellate. L'evocazione serve a generare un attrito fra sterminio, utopia e speranza (Elpis). Sull'isola veneziana di san Lazzaro sono custodite molte testimonianze dell'eccidio armeno.

<sup>lx</sup> Khachkar è parola armena che significa "croce di pietra". Quella custodita nel convento di San Lazzaro è del secolo XIII, e fu un regalo della repubblica armena al Veneto come segno di speranza per il futuro.

<sup>lxi</sup> «Sospiro prima di un nuovo battere» sono parole del compositore Jean-Philippe Rameau per indicare micropause appena percettibili: il direttore d'orchestra Ozawa Seiji le interpretava con grande raffinatezza, e qui lo ricordo in una interpretazione del luglio 2015, quando diresse senza bacchetta, gli occhi al cielo, il terzo movimento del Quartetto n. 16 op. 135 di Beethoven nella versione per piccola orchestra (interpreti i giovani musicisti della International Academy da lui fondata). Tutta questa strofa è scaturita da una conversazione con Anna Barutti, a cui devo la maternità di alcuni versi, in particolare quelli dedicati a Gould e san Lazzaro.

<sup>lxii</sup> Doppia allusione: a Hiroshima e a Hirohito. Primogenito del principe ereditario Yoshihito (1879-1926) e della sua consorte Sadako, Hirohito nacque a Tokyo il 29 aprile 1901. Il nome è composto da due ideogrammi: *Hiro*, che significa grande, generoso, gentile; e *Hito*, che significare perfetta virtù, benevolenza, umanità. L'intero nome può dunque essere reso con espressioni del tipo grande umanità, generosa benevolenza, somma virtù.

<sup>lxiii</sup> La dinastia Koch viene qui impiegata con funzione di sintesi, e personificazione, di tutti i predatori.

<sup>lxiv</sup> Riferimento alla canzone di Alan Jackson *It's Alright to Be a Redneck*.

<sup>lxv</sup> Giunti nelle terre degli irochesi, i coloni si appropriarono delle perle di conchiglie per utilizzarle in quelle che definivano «transazioni mercenarie». *Wampum* era il nome della conchiglia usata dagli indiani e dalle popolazioni

---

del nord che erano use scambiarsi conchiglie come moneta. Linneo nel suo *Systema Naturae* aveva dato alla *quahog* americana il nome di *Venus mercenaria*. I coloni diedero di fatto inizio a quello che sarebbe stato il sistema di libero scambio, rendendo il *wampum* un sostituto ufficiale del denaro. Nella seconda metà del Seicento John Banister aveva stilato il catalogo *Mollusca, Fossils, and Stones*, che comprendeva anche coppe e ornamenti fatti di conchiglie utilizzati dalle popolazioni native, oltre alle conchiglie che «gli indiani e le popolazioni del Nord si scambiano come moneta, dal nome di *wampum*». Cfr. Cynthia Barnett, *Il suono del mare. Le conchiglie e il futuro degli oceani*, La nave di Teseo, Milano 2022.

<sup>lxvi</sup> Marx richiamò l'attenzione sul «carattere conservatore della rivoluzione inglese»: se essa segna «il passaggio dalla monarchia assoluta alla monarchia costituzionale» e promuove lo sviluppo dell'industria e della borghesia, per un altro verso dà impulso a una gigantesca espropriazione dei contadini, condotta con metodi spietati. Nell'analisi di Marx la Gloriosa rivoluzione si configura come «un colpo di Stato parlamentare per trasformare la proprietà comune in proprietà privata».

<sup>lxvii</sup> J. Locke, *Due trattati sul governo*, Bur, Milano 2009.

<sup>lxviii</sup> Citazione dal terzo e secondo dei cosiddetti *Dodici articoli* stesi fra il 27 febbraio e il 1 marzo 1525 dal libellista e predicatore Sebastiano Lotzer. Testo di riferimento: P. Blickle, *La riforma luterana e la guerra dei contadini. La rivoluzione del 1525*, il Mulino, Bologna 1983, pp. 36-38.

<sup>lxix</sup> Così Lutero nello scritto del 1525 *Contro le masnade dei contadini saccheggiatori e assassini*.

<sup>lxx</sup> N. Revelli, *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina*, Einaudi, Torino 1977, p. XIX.

<sup>lxxi</sup> Legno d'ebano era un eufemismo per indicare gli schiavi. Potevano essere venduti a peso (un contratto menziona per l'appunto «10000 tonnellate di negri») o anche in «pezzi d'India», equivalenti al valore di un maschio

---

giovane. Due anziani facevano un solo «pezzo d'India», oppure una donna con due bambini. Cfr. P. Viola, *L'Europa moderna, cit.*, p. 183.

<sup>lxxii</sup> H. Ford, *Autobiografia*, Rizzoli, Milano 1982, pp. 179-80.

<sup>lxxiii</sup> Mao Tse-tung, *Il nostro studio e la situazione attuale*. Discorso del 12 aprile 1944.

<sup>lxxiv</sup> Dichiarazione di Adolphe Thiers del 22 maggio 1871, dopo la sanguinosa repressione della Comune di Parigi. Con l'aiuto dei prussiani Thiers riorganizzò l'esercito, stroncò la Comune e riconquistò Parigi. I comunardi furono fucilati e deportati in massa. Si calcola che ci siano stati trentamila comunardi uccisi e trentottomila tra arrestati e deportati. Cfr. E. Dolléans, *Storia del movimento operaio, I: 1830-1871*, Sansoni, Firenze 1968, p. 329-332.

<sup>lxxv</sup> Pyramiden è un ex insediamento minerario fondato nel 1910 da minatori svedesi nell'isola di Spitsbergen, in Norvegia. Venne battezzato in questo modo per la forma piramidale della montagna alle spalle della cittadella. Nel 1927 l'insediamento fu venduto alla compagnia mineraria sovietica Russkij Grumant che agli inizi degli anni trenta lo vendette ad un'altra compagnia mineraria sovietica, la Arktikugol, dalla quale fu utilizzato in virtù del trattato delle Svalbard fino al 1991. I giacimenti carboniferi vennero sfruttati nel primo periodo della Russia post comunista da una comunità di minatori russi che vi risedettero con le proprie famiglie fino al 1998, anno in cui Pyramiden, oggi annoverata nel catalogo delle città fantasma, venne abbandonata.

<sup>lxxvi</sup> Parole pronunciate da Benito Mussolini alla Camera il 3 gennaio 1925, quando chiuse politicamente la questione aperta il 10 giugno 1924 con l'assassinio di Matteotti, definendosi «capo di questa associazione a delinquere».

<sup>lxxvii</sup> In Liberty Street, Manhattan, c'era una sede della Lehman Brothers, la banca d'affari il cui fallimento del 2008, considerato il più grande fra le bancarotte mondiali, diede origine a una crisi finanziaria globale.

---

<sup>lxxviii</sup> I versi in corsivo provengono da Giovanni Villani, *Del fallimento della grande e possente compagnia de' Bardi di Firenze*, in *Cronica*, XII, LV, in *Croniche di Giovanni, Matteo e Filippo Villani*, Lloyd Adriatico, Trieste 1857, p. 477.

<sup>lxxix</sup> La citazione in corsivo è tratta da una cronaca non firmata intitolata *Gli scioperi dei tessitori di Valle Strona nel 1887 e 1889. Cause e effetti*, rimasta a lungo inedita e infine pubblicata in "Classe", 1975, 10, pp. 128-137.

<sup>lxxx</sup> Nell'inventario sono citati passi da *Inventario dei beni ereditati dal pupillo Blaxius*, in G. Cherubini, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso Medioevo*, La Nuova Italia, Firenze 1974, pp. 493-95.

<sup>lxxxi</sup> Associazione ironica tra i cartisti e coloro che protestavano nel 2007 per il crollo delle società quotate in Borsa e la diminuzione del potere di acquisto del ceto medio, mentre le banche venivano salvate. La protesta del 2007 venne chiamata dai mezzi di comunicazione protesta dell'uomo di Main Street, classicamente inteso come il prototipo del piccolo e medio ceto produttivo, in opposizione al ceto finanziario di Wall Street.

<sup>lxxxii</sup> Il riferimento è alle rivendicazioni sociali dei cartisti che il 3 maggio 1842 presentarono una seconda petizione al parlamento inglese con tre milioni e 350.000 firme, respinta con 287 voti contrari contro 49 favorevoli. Fonte della citazione è *Seconda petizione nazionale per la Carte, 1842*, in G. Bianco - E. Grendi (a cura di), *La tradizione socialista in Inghilterra. Antologia di testi politici. 1820-1852*, Einaudi, Torino 1970, pp. 346-48.

<sup>lxxxiii</sup> Simili operazioni di acquisto sono in realtà una capziosa fantasia poetica, ideologicamente motivata.

<sup>lxxxiv</sup> Con queste parole un poeta sconosciuto definì Carlomagno alcuni mesi prima della sua incoronazione.

<sup>lxxxv</sup> Il riferimento è a Giorgia Meloni, Marine Le Pen, Viktor Orbán.

<sup>lxxxvi</sup> Qui si potrebbe anche cogliere un'allusione all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

<sup>lxxxvii</sup> Dal primo discorso alla Camera di Benito Mussolini del 21 giugno 1921.

---

<sup>lxxxviii</sup> Citazione straniante da Rodolfo il Glabro che in questi termini descrisse la carestia che colpì la Borgogna nel 1033. Cfr. *Cronache dell'anno Mille (Storie)*, a cura di G. Cavallo e G. Orlandi, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori, Milano 1989, p. 220.

<sup>lxxxix</sup> A. Gramsci, *Lettere dal carcere, cit.*, p. 205.

<sup>xc</sup> «Dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare» sono le parole pronunciate nella sua requisitoria dal pubblico ministero Michele Isgrò durante il processo contro Antonio Gramsci.

<sup>xc i</sup> Un momento effimero di paradiso: “quei tre” sono Giordano Bruno, Antonio Gramsci e Tommaso Moro.

<sup>xc ii</sup> Allusione ai 25 ministri che componevano il governo D'Alema all'epoca del suo insediamento nell'ottobre 1998.

<sup>xc iii</sup> La prima versione molto più lunga di questo canto era stata concepita come una libera traduzione dal *Cantus Circaeus* di Giordano Bruno, commissionatami dal compositore Claudio Lugo. Il testo attuale ha ben pochi legami con quello di Bruno, di cui ha comunque conservato l'aspetto esterno in forma di dialogo.

<sup>xc iv</sup> È l'ancella di Circe nel *Cantus* di Bruno.

<sup>xc v</sup> «Il mio indirizzo è carcere giudiziario» è l'esatta citazione dalle *Lettere del carcere* di Gramsci da cui deriva questo verso.